N. 245 — Sabato 4 Settembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 4 Settembre — N. 245

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Sterglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Ancora della duplice alleanza

Le rivelazioni di un diplomatico francese

Il consigliere onorario d'ambasciata Jules Hansen, il quale servì parecchie volte da intermediario fra i Gabinetti di Parigi e Pietroburgo nelle lunghe trattative per la conclusione della Duplice, ha pubblicato recentemente un opuscolo: « L'Alleanza franco-russa », nel quale si narra la genesi dell'importante avvenimento politico che ha commosso l'Europa dopo il suo annunzio sulla nave *Pothuau*.

Il diplomatico francese conferma, nelle sue linee generali, l'intervista del nostro collaboratore straordinario berlinese con un altissimo personaggio, la quale ci fu mandata all'indomani della proclamazione ufficiale della Duplice, e che tanto successo ottenne nella stampa italiana.

Però sarà bene seguire l'autore francese nelle rivelazioni diplomatiche che riguardano più direttamente gli sforzi fatti dalla Francia per ottenere la sospirata alleanza e correggere molti errori nei quali cade l'Hansen non appena parla della politica estera d'Italia.

L'odio fra Bismarck e Gortchakow.

La Duplice trova il suo primo germe nell'odio profondo esistente fra Bismarck e Gortchakow, il cancelliere dell'impero russo. La lotta sorda, personale, astiosa combattutasi fra due cancellieri di nazioni potentissime rimarrà un segreto che sarà solo rivelato dalle pubblicazioni delle memorie del tempo. Obbligati ad essere politicamente amici dai rapporti di stretta amicizia che univano i loro sovrani, i due grandi uomini di Stato hanno dissimulato quanto più poterono la lotta personale, ma nessuno dei due tralasciò mai occasione di mettere impedimenti alla via dell'altro. Gortchakow, geloso dei successi di Bismarck, gettò la prima idea di un'alleanza tra la Russia e la Francia nel 1878 in un colloquio con Nicolas de Poppenpohl, nel quale si parlava apertamente dell'interesse che le due nazioni avevano nell'essere unite. Gambetta, allora presidente della Camera, fu colpito da questa idea, e cercò subito di mettersi in relazione coll'Ambasciata di Russia. Il 15 aprile 1881 Gambetta riceveva il reggente l'Ambasciata russa a Parigi, conte Kapnist, e nel colloquio si parlò di rendere più intimi i rapporti tra la Francia e la Russia.

Divenuto nello stesso anno ministro degli esteri, prima cura del Gambetta fu di mandare un ottimo ambasciatore francese a Pietroburgo; scelse Chaurdordy; ma caduto Gambetta il 30 gennaio 1882, il neo-ambasciatore diede le dimissioni. Fra le istruzioni verbali del Gambetta al Chaurdordy vi era questa molto caratteristica: « Se il Governo russo domandasse dalla Francia misure di rigore contro i nihilisti, dite che io sono pronto a metterle subito in vigore. »

Dalla morte di Gambetta alle dimissioni di Bismarck.

L'idea nata dall'odio di Gortchakow contro Bismarck, raccolta da Gambetta, dopo la sua morte cade. Il ministro degli esteri che gli successe pensò più all'Egitto ed alla questione coloniale che non ai rapporti colla Russia. Fu persino detto che Ferry aveva più simpatia per la Germania che per la Russia.

Nel 1884 è nominato ambasciatore russo a Parigi il barone Mohrenheim; nel mese di settembre ha luogo il convegno dei tre imperatori a Skiernevice; i rapporti della Russia colla Francia sono sempre allo *statu quo*; anzi, meno cordiali.

Nel 1887 Flourens fa cosa grata allo tsar non ricevendo ufficialmente i tre delegati bulgari Stoiloff, Kaltscheff e Grekoff, venuti per ottenere l'appoggio della Francia contro le influenze russe in Bulgaria.

Nello stesso anno le relazioni fra la Francia e la Germania si fanno acute: Bismarck teme qualche colpo di testa per parte di Boulanger; a Pietroburgo è accreditata la voce che Bismarck pensi sul serio ad una guerra colla Francia. Flourens, ministro degli esteri, è vivamente preoccupato; ma ben presto giungono da Berlino le assicurazioni più complete che la pace non sarà turbata.

L'Hansen dice che ciò si deve all'intervento dello tsar Alessandro III; con maggior logica e con maggiore esattezza il nostro collaboratore straordinario berlinese spiegava questo periodo storico, attribuendo le minaccie guerresche di Bismarck non al desiderio brutale della guerra, ma alla decisa volontà di impedire che i rapporti tra la Francia e la Russia si facessero più cordiali.

Assolutamente infondata è l'asserzione dell'Hansen, che nel 1887 l'Italia facesse da agente provocatore contro la Francia per conto di Bismarck: è un assurdo dire che nel 1887 in Italia si volesse la guerra, l'Hansen non ne dà prova alcuna, e le insinuazioni, anche in diplomazia, non hanno mai avuto valore di prova.

Nel 1888 il Gabinetto Floquet seguitò la politica di amicizia verso la Russia, dopo essere andato a Canossa per fare dimenticare la famosa frase: « *Vive la Pologne, monsieur* »; però in questo periodo le relazioni fra la Francia e la Russia rimangono allo *statu quo*, anzi peggiorano: il movimento boulangista spiaceva ad Alessandro III.

Solo dopo il 1890, cioè dopo le dimissioni di Bismarck, si accentua la politica che conduce alla conclusione della Duplice.

L'Hansen che è, spesse volte, un denigratore di Bismarck, conferma pienamente quanto ci fu telegrafato da Berlino sull'opposizione incondizionata che Bismarck fece quando era cancelliere ad ogni politica che potesse condurre ad un'intimità di rapporti tra la Francia e la Russia. L'Hansen scrive testualmente: « Dopo le dimissioni di Bismarck la Francia non aveva più a temere l'energica opposizione che il principe di Bismarck non avrebbe mancato di fare alla realizzazione di un'alleanza fra questo paese e la Russia. Il compito del ministro degli esteri era dunque reso molto più facile. »

I primi accordi — La convenzione militare — Un « entente » fra l'Italia e l'Inghilterra?

Cronstadt si deve all'ambasciatore francese Laboulaye. Già fin dal 1889 si parlava di una visita che marinai francesi avrebbero fatto a Cronstadt; ma, intendiamoci, una visita modesta e senza alcun significato politico. Laboulaye richiamò l'attenzione del Governo francese su questa circostanza, facendo notare che si poteva facilmente mutare significato alla visita dando ad essa uno spiccato carattere politico. Il ministro della marina Barbey ne parlò col presidente del Consiglio Freycinet, il quale convenne completamente nel disegno del Laboulaye.

Nel luglio 1891 Giers ha parecchi colloqui coll'ambasciatore di Francia circa i mezzi di dare una forma più concreta ai vincoli di amicizia franco-russi. Al principio di agosto si era quasi giunti ad un accordo sui termini nei quali doveva essere stabilito una comunanza di azione politica. Ma Ribot, allora presidente del Consiglio, desiderava che fosse modificata la convenzione in un punto. Il 22 agosto 1891 si firmò la convenzione di un *entente politique*.

Il 21 novembre 1891 Giers va a Parigi, ove ha un lungo colloquio con Freycinet e Ribot. Hansen afferma che il colloquio fu importantissimo, perchè si discusse il modo di completare l'*entente politique* con una convenzione militare, tanto più che la triplice alleanza nel 1888 aveva firmato un protocollo militare: secondo l'Hansen, oltre questa convenzione, l'Italia aveva un accordo coll'Inghilterra.

Fra il Gabinetto di Roma e di Londra vi era stato uno scambio di idee, dal quale era risultato una promessa d'*entente*. Il *Foreign Office* aveva dichiarato che nel caso di una guerra fra l'Austria e la Russia o fra la Francia e l'Italia nel Mediterraneo, nelle condizioni previste dai protocolli della Triplice, l'Inghilterra sarebbe intervenuta contro la Russia nel primo caso, e contro la Francia nel secondo.

Di fronte a queste convenzioni, Freycinet, ministro della guerra, insisteva a Pietroburgo per una convenzione militare: ed incaricò l'autore di questo libro, l'Hansen, di una missione a Fredensborg in Danimarca, ove si trovava allora la Corte imperiale russa. L'Hansen doveva rimettere allo tsar una nota del ministro Freycinet, nella quale erano esposte tutte le ragioni favorevoli alla conclusione di una convenzione militare.

Ma le trattative durarono lungamente: lo tsar era restio ad un impegno formale; la politica interna della Francia ed altri incidenti non l'affidavano completamente. Gli scandali del Panama, gli attacchi di una parte della stampa francese contro Mohrenheim, ambasciatore russo, il quale avrebbe dovuto essere nientemeno che il famoso X....., l'indispettivano. Solo nell'autunno 1893 le trattative furono riprese, e l'Europa le intuì, perchè in quest'anno ebbe luogo la restituzione della visita di Cronstadt.

Qui l'Hansen parla di una grande eccitazione di animi in Italia, della quale nessuno mai si è accorto: egli osa affermare che dopo Aigues-Mortes l'Italia era irrequieta e prendeva disposizioni militari straordinarie. Come al solito, quando parla delle cose nostre, l'Hansen non dà alcuna prova delle sue asserzioni: cita, è vero, due lettere romane di un francese, nelle quali si annunzia che lo spirito pubblico si andava calmando (siamo nell'ottobre 1893). Che gli italiani abbiano accolto con dolorosa sorpresa gli avvenimenti d'Aigues-Mortes è verissimo e non fa bisogno di essere consigliere d'ambasciata per comprenderlo, ma che l'Italia e il suo Governo nel 1893 abbiano pensato per un momento solo alla voluttà di una guerra colla Francia non vi è uomo politico che lo creda.

C'è da augurarsi che l'Hansen sia più preciso nelle altre affermazioni; e noi non abbiamo ragione di non crederlo perchè sappiamo per dolorosa esperienza come anche i migliori pubblicisti di Francia scrivano e pensino delle cose nostre.

Per ritornare ai rapporti franco-russi diremo che la convenzione militare fu finalmente firmata al principio del 1894 da Casimir-Perrier e da Giers.

Gli avvenimenti posteriori sono noti. Hansen non va più oltre nel suo racconto, che conferma quanto ci telegrafava il nostro collaboratore straordinario da Berlino.

Per un direttissimo Berlino-Napoli.

I direttissimi Roma-Firenze.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,5:

L'annunziato treno direttissimo Berlino-Napoli, destinato specialmente agli ammalati che dal Nord si recano a svernare a Napoli, pare non abbia attuazione perchè la Società per la Rete Adriatica vorrebbe che il treno si fermasse a Verona.

Ora le Società francesi studiano di attuare esse un treno di tale genere passante nel proprio territorio.

Il Governo italiano nulla può fare, poichè di tali treni non si fa parola nelle Convenzioni ferroviarie.

Il 15 settembre si riattiveranno i treni direttissimi Roma-Pisa-Firenze.

Sulla nomina del guardasigilli.

Roma, 3, ore 20,10. — *L'Agenzia Italiana*, confermando che Giolitti e Zanardelli finora rimasero assolutamente estranei alla nomina del guardasigilli, ritiene che il portafoglio della grazia e giustizia si darà ad un uomo politico. *L'Agenzia* dice che Palberti sarebbe stato consigliato assai autorevolmente a Rudinì.

La *Tribuna* dice che si parla seriamente di offrire il portafoglio della giustizia a Maielli.

La *Tribuna* però osserva che Maielli non è senatore ed inoltre che è affetto da grave sordità.

Bonfadini e Nerazzini.

Roma, 3, ore 21,55. — Secondo l'*Italie*, risultato della conferenza fra Bonfadini e Nerazzini sarebbe di non doversi incoraggiare l'emigrazione italiana verso la Colonia.

L'Italie dice che Bonfadini partirà per Massaua nella prima quindicina di ottobre.

Intorno alla morte del dott. Sacchi in Africa.

Roma, 3, ore 21. — Si conferma che sono giunte al Ministero degli esteri delle lettere dallo Scioa confermanti la morte del dottore Maurizio Sacchi.

Di queste lettere si darà comunicazione al pubblico quanto prima.

Il dott. Sacchi aveva seco 21 fucili e sarebbe stato ucciso nella seconda metà di dicembre.

Prima di lasciare la carovana, Sacchi consegnò una dichiarazione a Bottego, nella quale si indicavano i danari, i viveri e gli altri oggetti che aveva ricevuti. Bottego gli dava inoltre alcune utili istruzioni.

La Divisione militare di Roma.

Roma, 3, ore 17,30. — La Divisione militare di Roma inizierà lunedì venturo le prime dislocazioni per recarsi alle manovre di campagna. Dirigerà le manovre della Divisione di Roma il generale Orero.

Il nuovo sistema di attendamento.

Roma, 3, ore 20,15. — Stamattina l'undecimo reggimento, durante le esercitazioni, esperimentò il nuovo sistema d'attendamento del dottore Decastro. L'esperimento è riuscito ottimamente.

Le disposizioni sulla pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17,20:

Il 10 corrente si radunerà al palazzo della Minerva una Commissione, presieduta dal comm. Schanzer, referendario del Consiglio di Stato, la quale è incaricata d'esaminare le disposizioni vigenti sulle leggi, i regolamenti e le circolari intorno al governo dei varii ordini di scuole, per coordinarle fra loro in modo da renderne più facile l'applicazione nei molteplici casi.

Con questa nomina il ministro della pubblica istruzione scioglie la promessa fatta alla Camera.

L'on. Gianturco presiederà la prima seduta della Commissione.

Intorno alla Valigia delle Indie.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Contrariamente alle affermazioni del console inglese di Brindisi, l'*Opinione* assicura che sono già iniziati gli appalti per alcuni lavori inerenti al passaggio della Valigia delle Indie per l'Italia. Inoltre dice che le opere più necessarie si compiranno entro un anno.

Pel controllo finanziario alla Grecia.

Roma, 3, ore 21,5. — L'*Italie* dice che Visconti-Venosta conferirà coll'Imperatore Guglielmo per risolvere insieme con l'Inghilterra la questione del controllo finanziario in Grecia.

Nerazzini a Monsummano.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Nerazzini partirà domani per Monsummano, dove passerà qualche tempo.

Sciopero finito.

Roma, 3, ore 21,10. — Stamane tutti gli operai della tipografia Nazionale avendo ottenuto quanto chiedevano, cioè le dimissioni del loro direttore, ritornarono tranquillamente al lavoro.

Il sequestro d'un giornale socialista.

Roma, 3, ore 21,25. — Oggi fu sequestrato il giornale socialista l'*Asino!* Il curioso si è che la vignetta, causa del sequestro, era stata tolta di sana pianta da un disegno già pubblicato in Inghilterra.

Il processo Brigidou.

Roma, 3, ore 17,20. — Il processo del prete Brigidou fu rinviato al giorno 7 del corr. mese.

Attriti franco-tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 15,35:

La *National Zeitung* mostra di non credere all'autenticità del telegramma che il presidente del Consiglio francese Méline avrebbe mandato a parecchi lorenesi. La *National Zeitung* afferma che in ogni modo è necessaria una smentita ufficiale. Lo stesso giornale dice che sono assai sintomatici gli sforzi del *Figaro* per istigare l'Austria contro la Germania.

Non si presta fede alla notizia telegrafica da Pietroburgo al *Times*, secondo cui un marinaio tedesco sarebbe stato condannato a morte dai Tribunali militari ed ucciso dopo la partenza della flotta tedesca, perchè durante la permanenza di Guglielmo II in Russia avrebbe ucciso un russo. Questo fatto qui non è conosciuto.

Ecco il telegramma a cui allude il nostro corrispondente:

« Molti abitanti della Lorena, recatisi a Pont-à-Mousson, diressero da questa città, a Méline, un telegramma così concepito:

« A nome dei gruppi lorenesi, rappresentanti la Lorena annessa, ma sempre francese, vi preghiamo di farvi interprete presso il presidente della Repubblica francese dei nostri sentimenti di inalterabile amicizia. Dopo tante lagrime di afflizione versate, l'indimenticabile giornata di Cronstadt ci fa versare lagrime di gioia e fa rinascere i nostri cuori alla speranza. »

Méline ha risposto col telegramma seguente:

« Il presidente del Consiglio, ministro dell'agricoltura, molto commosso dei sentimenti espressi dal gruppo dei lorenesi di cui si sono fatti interpreti, prega i signori membri delegati a trasmettere ai loro camerati del gruppo le felicitazioni e la riconoscenza del Governo per il loro ardente patriottismo. »

L'arrivo dei Sovrani d'Italia ad Homburg

L'incontro affettuoso cogli Imperiali di Germania — Le accoglienze entusiastiche della folla.

(Dal nostro redattore inviato espressamente)

I Sovrani d'Italia in viaggio per Homburg.

Lucerna, 3 (*Stefani*). — Il treno dei Reali d'Italia entrò in stazione alle ore 8,15 e ripartì alle 8,35. I Sovrani ricevettero nel vagone reale il principe Vicovaro, che si trova qui in villeggiatura. Il principe Vicovaro offrì alla Regina un magnifico mazzo di fiori. I Sovrani affacciaronsi più volte alle finestre del vagone a ringraziare la numerosa folla salutantoli rispettosamente.

***

Ci telegrafano da **Basilea**, 3, ore 14,20:

I Sovrani d'Italia con Visconti-Venosta e coi seguiti sono arrivati alla stazione centrale alle ore 10,35 con treno speciale di dodici vagoni. I Sovrani furono ricevuti ed ossequiati alla stazione dal personale della Legazione italiana di Berna e del Consolato di Basilea. Il ministro Riva presentò alla Regina uno splendido mazzo di fiori alpini. I Sovrani si intrattennero alquanto con Riva, col consigliere Mayor, col segretario Sallier De Latour e col console Vischer. Il Re strinse cordialmente la mano a tutti i membri della Legazione italiana di Berna e del Consolato di Basilea, che si congedarono dai Sovrani.

Alle ore 10,45 il treno reale proseguì per la vicina stazione badese, ove s'arrestò altri 10 minuti.

I Sovrani quivi erano attesi ed ossequiati da un inviato speciale dell'imperatore di Germania, generale Engelbrecht, ex-addetto militare per parecchi anni all'Ambasciata tedesca a Roma.

Engelbrecht, in alta tenuta col Gran Cordone della Corona d'Italia, salì nel vagone reale, cordialmente accolto dai Sovrani, a cui presentò i saluti dei Sovrani di Germania.

Frattanto la colonia italiana, assai numerosa, calorosamente acclamava i Sovrani, che si affacciarono alle finestre del vagone a ringraziare.

Una giovinetta bianco vestita, con i nastri dai colori italiani, salì nel vagone reale e presentò un grazioso mazzo di fiori alla Regina, che la baciò, trattenendosi seco lei amorevolmente.

Il Re intanto intrattenevasi con varii membri della colonia italiana, ai quali parlava pure Visconti-Venosta.

Alle ore 11 il treno reale ripartì per Homburg, mentre la colonia italiana e tutti i presenti acclamavano i Sovrani con triplice grido di *Viva i Sovrani d'Italia! Urrà*.

I Sovrani salutavano dalle finestre del vagone reale, ringraziando dell'affettuosa dimostrazione.

Tempo piovoso.

Tanto la stazione centrale, quanto quella di Baden erano imbandierate.

***

Ci telegrafano da **Karlsruhe** (Granducato di Baden), 3, ore 14,50:

Il treno coi Reali d'Italia è qui giunto alle ore 2,12 pom.

Il granduca di Baden mandò alla stazione, per ossequiare i Sovrani, il ministro degli esteri e della Casa granducale di Baden, Debrauer, benchè i Sovrani viaggiassero in incognito.

Dopo una breve fermata, il treno reale proseguì per Homburg.

***

Ci telegrafano da **Francoforte** (Prussia), 3, ore 14,55:

La Colonia italiana, numerosissima, è partita per Homburg per ossequiare i nostri Sovrani.

L'arrivo dei Sovrani di Germania in Homburg.

Ci telegrafano da **Homburg**, 3, ore 16,20:

Alle 12,50, con una precisione reale, sono arrivati Guglielmo II colla sua augusta consorte. La folla alla stazione e nelle vicinanze è veramente enorme.

L'animazione è grande. Non appena il treno si ferma scoppiano dalla folla un lunghissimo applauso e grida di: *Hoch der Kaiser, hoch die Kaiserin*. Guglielmo veste l'uniforme di generale di fanteria: l'imperatrice ha una *toilette* semplicissima, nera.

Alla stazione lo attendevano l'imperatrice Federico ed il granduca di Mecklemburgo.

La compagnia presenta le armi; le Musiche suonano.

Vivissimi applausi scoppiano nuovamente quando Guglielmo esce dalla stazione. Davanti al *Curhaus* è innalzato un palco: in esso si trovano le Autorità municipali di Homburg: tutta la città è imbandierata. Le campane suonano. Un vero e grande entusiasmo.

Centinaia di bambini gettano fiori.

Le Autorità dànno il benvenuto all'imperatore.

Dopo i discorsi d'uso gli imperiali si recano allo *Schloss*.

La folla segue plaudendo il corteo.

L'arrivo dei Sovrani d'Italia ad Homburg.

Ci telegrafano da **Homburg**, 3, ore 17:

In questo momento Guglielmo, vestendo l'alta uniforme di generale col Collare dell'Annunziata, esce dallo Schloss per recarsi incontro ai Sovrani d'Italia.

La folla più animata, più rumorosa, più nervosa si riversa alla stazione e sulle strade per cui devono passare i Reali d'Italia.

Vi è un grande movimento di generali, di diplomatici, di alti dignitari di Stato.

Le carrozze a stento passano per le vie. Una grande quantità di guardie si apre con difficoltà un passaggio. La circolazione è difficile.

In questo momento è segnalata da Francoforte la macchina-staffetta che precede il treno reale.

Si sono fatti nuovi impianti di uffici telegrafici, ma il telegrafare riesce difficile, causa il numero grandissimo di telegrammi.

I telegrammi d'urgenza subiscono notevoli ritardi.

***

Ci telegrafano da **Homburg**, 3, ore 18:

Nel pomeriggio la pioggia minacciò di guastare la festa; fortunatamente verso le 17 cessò.

I Reali d'Italia giungono precisi alle 17,20. Li ricevono alla stazione l'imperatore Guglielmo, l'Imperatrice di Germania, i grandi dignitari di Corte e di Stato.

Le truppe formano un cordone d'onore innanzi alla stazione: sono gli ulani, 13° reggimento, del quale il re Umberto è colonnello.

Nella stazione nessuno può entrare, tranne i dignitari di Stato, gli ufficiali ed il pastore di Corte.

Si trova pure nell'atrio della stazione la Musica dei *Jäger* (cacciatori).

Quando il treno entra in stazione, Umberto è sulla loggetta del vagone: porta con molta sveltezza giovanile l'elegante costume degli ulani. La regina Margherita è affacciata al finestrino: ha una toeletta *bleu cendre*.

Guglielmo II e l'Imperatrice muovono dal palco incontro ai nostri Sovrani.

Nella folla si fa un silenzio religioso; una viva commozione domina gli animi.

Umberto e Margherita scendono dal treno con molta sveltezza. Umberto e Guglielmo si abbracciano e si baciano affettuosamente: altrettanto fanno con molta cordialità l'Imperatrice di Germania, la regina Margherita; poi Umberto bacia la mano all'Imperatrice, mentre l'Imperatore bacia la mano alla Regina.

L'incontro è stato affettuosissimo.

La folla, che finora ha assistito commossa e silenziosa, scoppia in un lungo e vivo applauso. Si odono molti *hoch* all'indirizzo di Umberto e dell'Italia.

La Musica intuona la Marcia Reale: in questo momento l'entusiasmo si fa più vivo. Le signore sventolano i fazzoletti, gli uomini agitano i cappelli: cessata la Musica, suona la Fanfara: altri applausi.

Umberto e Margherita sono visibilmente commossi; Guglielmo II è raggiante. Noto che non v'è più alcuna traccia della ferita all'occhio. E' ingrassato alquanto: ha la faccia abbronzata, virile.

Dopo hanno luogo le solite presentazioni. Umberto passa la rivista molto marzialmente la compagnia d'onore, che presenta le armi e la bandiera.

Quindi i Sovrani salgono in vettura tirata da sei cavalli.

L'entusiasmo della folla, numerosissima innanzi alla stazione, è più caldo ancora che all'interno della stazione, ove pochi furono ammessi, oltre i dignitari di Stato. Le grida di *urrah* e di *hoch* sono assordanti.

Le vetture si avanzano con molto stento. Le truppe e la Polizia non possono trattenere l'onda del popolo.

Qualche momento le vetture sono obbligate a fermarsi. Allora scoppiano più vivi gli applausi.

Innanzi allo *Schloss* (castello reale) si rinnovano gli entusiasmi. Nel cortile è radunata la colonia italiana di Francoforte colla nostra bandiera.

Quando Umberto e Margherita entrano nel portone, la colonia di Francoforte grida: *Viva il nostro Re! Viva la nostra Regina! Viva l'imperatore Guglielmo!* Umberto volge lo sguardo gradiltamente sorpreso di vedere e sentire tanti italiani.

Accenna col capo come per ringraziare.

Margherita è bella col suo sorriso di grazia. La accompagna, come è noto, la duchessa Massimo e la marchesa Trotti.

L'Imperatore pose a sua disposizione la contessa di Fuerstenberg. La Regina parla tedesco con tutti. Mentre telegrafo una grande folla applaude all'Imperatore ed al Re davanti al castello.

Umberto si affaccia avendo a sinistra Guglielmo II, e ringrazia, inchinandosi, la folla, che scoppia in un ultimo caloroso applauso.

***

Ci telegrafano da **Homburg**, 3, ore 20,30:

Molti sono i forestieri accorsi dai vicini paesi per assistere all'arrivo dei Sovrani d'Italia. La città è animatissima: da tutti gli edifici pubblici e da moltissimi privati sventolano le bandiere italiane e tedesche: lungo il percorso dalla stazione al castello imperiale furono eretti trofei con bandiere e festoni: grandissima folla stazionava fino qualche ora prima dell'arrivo del treno reale nei pressi della stazione, lungo il percorso.

L'interno della stazione è decorato riccamente e pavesato con trofei e bandiere italiane e tedesche. Fa servizio d'onore una compagnia dell'11° reggimento cacciatori con Musica. Dalla stazione al palazzo reale è schierato il 13° reggimento ussari.

Alle ore 17,10 sono giunti in stazione l'Imperatore e l'Imperatrice accompagnati dal principe Albrecht, dal duca di Cambridge e dai loro seguiti ricevuti da tutte le Autorità civili e militari.

Alle ore 17,20 il treno speciale coi Sovrani d'Italia giunge in stazione accolto al suono dell'Inno reale italiano e dalle acclamazioni della folla.

Guglielmo si è recato incontro ad Umberto, che, disceso dal treno, lo abbracciò e lo baciò ripetute volte: e quindi aiutò a discendere la Regina, alla quale baciò la mano, mentre Umberto baciava la mano all'Imperatrice.

Umberto quindi scambiò i saluti col principe Albrecht e col duca di Cambridge, che hanno poi baciato la mano alla Regina.

Dopo scambiati i saluti, Umberto e Guglielmo passarono in rivista la compagnia d'onore dell'11° cacciatori, che era schierata nell'interno della stazione. Guglielmo ha salutato quindi cordialmente il ministro Visconti-Venosta, l'ambasciatore Lanza e i personaggi del seguito dei Sovrani d'Italia e si intrattenne a parlare con loro, mentre Umberto e Margherita salutavano affabilmente i dignitari della Corte imperiale.

Quindi i Sovrani italiani e tedeschi sono usciti dalla stazione per recarsi al palazzo imperiale. Alla loro uscita dalla stazione, la folla enorme che si accalcava dietro i cordoni della truppa ha acclamato entusiasticamente i Sovrani, mentre le Musiche suonavano l'inno italiano.

Nella prima carrozza salirono la Regina e l'Imperatrice, nella seconda carrozza re Umberto e l'imperatore Guglielmo; in altra carrozza erano il principe Albrecht e il duca di Cambridge. Le carrozze reali erano scortate da uno squadrone del 13° reggimento ussari.

In altre carrozze presero posto Visconti-Venosta, Lanza ed altri personaggi del seguito dei Sovrani d'Italia e di Germania.

Alla porta d'onore nella *Luisenstrasse* i Sovrani ricevettero il saluto delle Autorità cittadine. Sotto uno splendido padiglione, appositamente eretto, il borgomastro della città pronunziò un discorso salutando i Sovrani d'Italia, che ringraziarono cordialmente.

I Sovrani lungo il percorso dalla stazione al palazzo furono entusiasticamente acclamati dalla folla con incessanti urrà.

Stasera ha luogo a castello imperiale un pranzo di famiglia; quindi vi sarà la fiaccolata in onore dei Sovrani d'Italia.

La fiaccolata.

Ci telegrafano da **Homburg**, 4, ore 1,10:

La fiaccolata organizzata in onore ai Sovrani d'Italia è riuscita splendidamente. Vi presero parte migliaia di persone con fiaccole trasparenti di varie fogge, con predominanza di colori italiani.

La folla, agglomeratasi sotto lo *Schloss*, acclamò vivamente i Sovrani, che si affacciarono parecchie volte alla grande balaustra del balcone.

Varie Musiche alternate alla fiaccolata seguivano gli Inni italiano e tedesco.

Il colpo d'occhio era stupendo.

La città anche nell'ora in cui vi telegrafo è animatissima.

Si calcola siano arrivati per la circostanza circa 40,000 forastieri.

Il saluto dei giornali.

Ci telegrafano da Homburg, 3, ore 14,20:

I giornali locali mandano un entusiastico saluto ai nostri Sovrani.

La *Kölnische Zeitung* giunta in questo momento pubblica un articolo in cui rivolge un caldo saluto ai Sovrani d'Italia. Ricorda il coraggio fisico e morale di re Umberto e ne rileva le alte vedute.

Dice che già più volte il fedele alleato di Guglielmo fu accolto entusiasticamente dalla popolazione tedesca e non crede errare assicurando che questa volta gli si farà un'accoglienza anche più calorosa.

Quest'ultima frase del giornale notoriamente officioso è commentata.

AUGUSTO FERRERO.

Scambio di telegrammi fra Umberto ed il presidente della Confederazione svizzera.

Berna, 3 (*Stefani*). — Il Re d'Italia, giunto alla stazione di Chiasso, inviò al presidente della Confederazione elvetica, Deucher, un telegramma di saluto. Il vice-presidente del Consiglio federale, Ruffy, in assenza di Deucher, attualmente in congedo, rispose con telegramma a nome del Consiglio federale al Re dandogli il benvenuto sul territorio svizzero.

***

Berna, 3 (*Stefani*). — Ecco il testo del telegramma che il Re d'Italia al suo arrivo a Chiasso ha diretto stamane al presidente della Confederazione elvetica: « Attraversando rapidamente il territorio della Confederazione elvetica non so resistere al desiderio di salutare il primo rappresentante del popolo svizzero, che tanti legami uniscono all'Italia. »

Ruffy, rispondendo in assenza del presidente Deucher a nome del Consiglio federale inviò al Re d'Italia ad Homburg il seguente telegramma: « Il Consiglio federale, vivamente commosso pel grazioso pensiero che V. M. ha avuto nel traversare il nostro territorio di salutare con un telegramma il rappresentante della Confederazione svizzera, prega V. M. a volere gradire l'espressione della sua viva riconoscenza e dei suoi sentimenti d'inalterabile amicizia. »

Commenti al viaggio dei Reali d'Italia in Germania.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

I giornali della sera rilevano le accoglienze che ebbero i nostri Sovrani nel loro viaggio in Germania, insistendo nell'affermare che la triplice alleanza assicura la pace.

Il convegno di Homburg ha un'importanza politica.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 20,30:

I giornali pubblicano ampi particolari sull'incontro dei Sovrani d'Italia cogli imperiali di Germania. In questi circoli politici si attribuisce una notevole importanza politica al convegno di Homburg. Persona che è in caso di essere molto informata di quanto succede in *Wilhelmstrasse* (cancelleria imperiale) mi assicura che nel colloquio che avrà luogo lunedì fra i Sovrani d'Italia e quelli di Germania si tratterà della nuova situazione internazionale creata dalla proclamazione della Duplice.

Il cancelliere Hohenlohe partirà domani a mezzodì per Homburg. Nella notte di sabato sarà arrivato e lunedì mattina avrà luogo il colloquio, al quale assisterà Visconti-Venosta.

Mi si assicura che gli ultimi avvenimenti d'Oriente abbiano reso necessaria qualche spiegazione di una qualche clausola della Triplice.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che l'imperatore e l'imperatrice di Germania dedicheranno questi giorni ad una nuova dimostrazione di amichevoli relazioni avendo da lungo tempo un'eco simpaticissima nel cuore del popolo tedesco e che sono sacre ai tedeschi nella memoria dell'indimenticabile imperatore Federico. Soggiunge che il figlio cavalleresco di Vittorio Emanuele e la graziosa

regina Margherita sono considerati dalla Germania come rappresentanti dei più nobili sentimenti sul trono.

« Gli augusti capi considerano l'affezione che per loro nutrono i nostri Sovrani come un pegno della simpatia per l'Italia, che esercitano l'influenza più viva su tutta la Germania, e sono inseparabili dalla civiltà tedesca. Essa si augura che il reale amico del nostro Imperatore riceva di nuovo, come ospite d'onore, dalle manovre militari germaniche viva impressione del vigore inalterato dell'Impero, che entrando nel dominio della storia diede all'Europa il beneficio inapprezzabile della pace.

« Insieme ai Sovrani d'Italia salutiamo il ministro Visconti-Venosta, che consacra con successo i suoi sforzi per mantenere la politica estera del regno [illegible] del pacifico sviluppo e col capirsi sempre più tutti i Governi europei. Egli troverà, come i suoi predecessori, nel nostro monarca il vigoroso protettore della pace, il vero amico dell'Italia. »

Una seduta tempestosa al Consiglio comunale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 22:

L'odierna seduta del Consiglio comunale fu tempestosissima.

Nel discutere il nuovo regolamento per le guardie municipali, la minoranza clericale, prendendo a pretesto il non essere incluso nel regolamento il saluto delle guardie all'arcivescovo e al viatico, attaccò la Giunta.

La maggioranza, con un ordine del giorno, cercando di ammortire la questione, vuole sia deferito al sindaco di comprendere nel regolamento tale norma.

La questione si fa grossa.

Il consigliere Aurienna apostrofa la maggioranza provocandola; questa però conserva un contegno calmo.

Il pubblico principia a rumoreggiare e s'ode qualche fischio.

Il sindaco scatta ordinando lo sgombro dell'aula.

Ne avviene un putiferio; le guardie vengono a colluttazione col pubblico. I clericali protestano.

Sgombrata l'aula, fra i vivi attacchi della minoranza, si vota l'ordine del giorno della maggioranza, che viene approvato.

All'uscita dei consiglieri si improvvisa davanti al Municipio una piccola dimostrazione al grido di « Viva i clericali! Viva il Papa ».

Il Congresso cattolico.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 20,50:

Il Congresso si aprì alle 9,40 e il prof. *Marchetti* legge un discorso intorno all' « arte cristiana ».

Sacchetti riferisce sul voto della sezione sulla « astensione alle urne politiche », aggiunta all'ordine del giorno.

Sierni domanda che si leggano i nomi dei sottoscrittori dell'ordine del giorno sull'astensione.

La presidenza non accetta.

Rezzara riferisce sulle « elezioni commerciali » e propone la stampa di un manualetto popolare.

Viancino porta il saluto del Piemonte e ricorda monsignor Riccardi.

Monsignor *Di Giovanni* parla anch'egli dei « libri di testo » per le scuole e propone la compilazione di un catalogo di libri scolastici per scegliere con sicurezza dei testi da affidarsi agli studenti.

Il sacerdote *Nasoni* riferisce sui « Collegi di difesa delle Opere pie », dimostrando l'importanza di queste rivendicazioni; e comunica l'istituzione del Collegio di Milano.

Mons. *A. Scotton* legge un discorso preliminare alle proposte della sezione per « l'omaggio a Gesù Cristo nella fine del secolo ». Parla della missione del Papa e presenta diverse proposte per solennizzare l'alba del secolo XX.

Padre *Zocchi* parla del tema « la libertà d'insegnamento ». Nota l'ostracismo alla religione nelle scuole, enumera i danni morali e sociali da esso derivanti, dimostra la necessità che dall'abicì alla laurea la religione accompagni lo scolaro e lo studente in tutti i rami dell'insegnamento.

Navarrino, redattore del *Berico*, riferisce sull' « opera della buona stampa ».

Il sac. *Mussini* accenna agli importanti lavori compiuti dalla sezione permanente, e riferisce le proposte relative alle Casse rurali, alle Società di assicurazione, alle Scuole di agricoltura.

Mons. *Camilli*, vescovo di Fiesole, porta il saluto della Toscana; ricorda che a Fiesole ebbe sede la Federazione universitaria.

Alla seduta pomeridiana, che si apre alle 14,30, assiste il solito pubblico.

Il prof. *Nasoni*, dopo aver detto che la musica liturgica contribuisce alla propaganda della fede, propone di rinnovare la sottomissione al regolamento esistente sulla musica sacra, di mandare un plauso ai vescovi che coopereranno alla restaurazione di detta musica e di promuovere il canto sacro nelle scuole di canto.

Il principe *Della Rocca* raccomanda a tutti i cattolici l'Esposizione d'arte sacra che avrà luogo all'Esposizione universale a Parigi del 1900, la quale riescirà interessante e degna del nome che porta.

Sull'azione elettorale il marchese dott. *Franco Invrea* dimostra la necessità della restaurazione dei bilanci comunali che in gran parte lasciano molto a desiderare.

Bisogna occuparsene seriamente per rimediare a tutti questi mali.

Parlano ancora su varii temi il comm. *Albiati*, presidente del Consiglio della gioventù cattolica, e il cav. *Achiardi*, che porta il saluto ai congressisti dei cattolici di Livorno.

Il professore *Della Valle* fa rilevare il continuo aumento dell'emigrazione dei nostri operai e fa voti che le odierne Società operaie cattoliche si occupino seriamente della questione. Propone la fondazione di nuove Società operaie cattoliche di mutuo soccorso.

Il barone *De Mattcis* si fa iniziatore della colletta per l'istituzione della futura Università cattolica.

Mons. Di Giovanni, presidente del Comitato regionale siculo, offre L. 1000.

Il signor Sartorio, un apicultore, dona, benchè povero, L. 200.

Il sacerdote Tombini, di Gallerate, appartiene ad una famiglia di ricchi industriali e si firma per L. 3000.

Un cattolico, che vuol rimanere incognito, offre nientemeno che L. 15,000.

Vengono poi altre offerte minori.

Lo studente *Micheli* di Parma consiglia ai compagni di adoperarsi per l'istituzione di Società le quali avranno per scopo precipuo la diffusione dell'istruzione religiosa in tutte le scuole.

L'avv. *Meda* comunica ai congressisti il risultato della premiazione dei vessilli delle diverse Società cattoliche che sono ancora esposti nelle sale del Seminario.

Il padre *Zocchi* mostra la necessità ed il bene che recherà alla gioventù l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche.

I discorsi di chiusura sono pronunciati dal comm. Paganuzzi e dal comm. Bottini.

E il Congresso è finito.

È probabile che sede del futuro Congresso sia Ferrara.

La crisi nel Municipio di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 20:

Nella seduta d'oggi del Consiglio comunale il sindaco Vigoni presentò le proprie dimissioni e, a nome della Giunta, anche quelle di essa.

Nella motivazione il Vigoni incolpò il Governo specialmente perchè non fece votare dalla Camera, prima che questa si sciogliesse, la legge sul dazio consumo, che avrebbe confortato il bilancio del Comune di Milano.

Il Consiglio però non accolse le dimissioni e votò un ordine del giorno di piena fiducia al sindaco ed alla Giunta, con voti 36 su 64 votanti; contrari 5, astenuti 10. Sindaco e Giunta naturalmente non votarono.

Questi daranno una risposta nella seduta di domani: se rimangono o se mantengono le dimissioni.

Navi inglesi in Dalmazia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 23,10:

Le navi inglesi che erano nel nostro porto sono partite per la Dalmazia.

L'assemblea della Banca Commerciale.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 14,20:

L'assemblea generale straordinaria della Banca Commerciale Italiana approvò all'unanimità le proposte del Consiglio di Amministrazione per l'aumento del capitale sociale da 20 a 30 milioni e per l'istituzione di una nuova sede della Banca a Torino, assumendo in seguito gli affari del Credito Industriale di quella città.

Ancora il colloquio Pelloux-Panizzardi.

Riceviamo per telegrafo da Parigi, 3, ore 10,15:

Prego di smentire le invenzioni relative al colloquio avuto col ministro della guerra trovandomi qui dal 28 agosto, nè essendomi recato a Roma nè avendo veduto il ministro della guerra durante il mio congedo.

Colonnello PANIZZARDI.

(Già da altra autorevole fonte ci era venuta una equivalente rettifica. E noi siamo dolenti di aver pubblicato la notizia meno esatta, ma non possiamo farne grave colpa al nostro corrispondente di Roma, il quale nella fretta di mandarla e non ha potuto controllarne la esattezza, e forse avrà scambiato il nome dell'addetto militare. Ad ogni modo, cogliamo questa occasione per raccomandare a tutti i nostri corrispondenti la maggior possibile attenzione e diligenza).

Marschall e von Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 14,20:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ufficioso della Cancelleria, assicura che nel prossimo mese di ottobre l'ex-ambasciatore germanico a Roma sarà ufficialmente nominato ministro degli esteri e che a Marschall sarà affidata un'Ambasciata importante.

La ricostruzione del palazzo di Macallè.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 14,25:

Il *Viedomosti* pubblica una lunga lettera datata da Addi-Abeba, nella quale si dà la notizia che ras Mangascià ha fatto rialzare le mura del cosidetto palazzo del negus a Macallè, che era stato per due terzi distrutto dal maggiore Galliano.

Il piano terreno fu adibito alla scorta armata, alla servitù ed alla cucina; il piano superiore [illegible] di parecchie camere, arieggianti alla lontana lo stile europeo, destinate al riposo ed a pranzarvi.

Ras Mangascià, che non ignora le simpatie della regina Taitù per quel palazzo, mandò a Menelik ed alla sua consorte un caldo invito affinchè venissero ad inaugurare la restaurata reggia dimora.

La lettera prosegue parlando della persistenza della carestia in parecchie regioni dell'Abissinia, e specialmente nel Tigrè, manifestando la speranza che, col tempo, le ferrovie impediranno agli abissini di morire di fame o di nutrirsi, come molti fanno ora, di cibi stomachevoli.

Commissione di polizia a Candia.

La Canea, 3 (*Stefani*). — Gli ammiragli delle squadre internazionali pubblicarono una ordinanza che istituisce una Commissione militare internazionale di polizia. La Commissione giudicherà senza appello, sulla base del Codice militare italiano, i reati contro la sicurezza pubblica e le offese fatte agli ufficiali e ai soldati delle truppe internazionali.

Una compagnia italiana a Hierapetra.

Candia, 3 (*Stefani*). — Una delle due compagnie italiane stazionanti qui è partita per Hierapetra a bordo della *Sardegna*. Trattasi di un semplice cambio di guarnigione.

Un capitano che spara contro due luogotenenti in Grecia.

Atene, 3 (*Stefani*). — Un capitano di fanteria, preso da un accesso di delirio, ha sparato contro due luogotenenti, uno dei quali è rimasto ucciso, l'altro è mortalmente ferito.

Il Duca degli Abruzzi.

New York, 3 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi è arrivato qui. Partirà per l'Europa domani a bordo della *Lucania*.

La famiglia del principe Ferdinando.

Sofia, 3 (*Stefani*). — La principessa Maria Luisa coi principi Boris e Cirillo arriveranno domenica ad Eusinogrado.

Il capitano del " Galileo ,, e il principe di Bulgaria.

Sofia, 3 (*Stefani*). — Si ha da Eusinogrado, attuale residenza del principe Ferdinando, che questi ricevette oggi il capitano dello stazionario italiano a Costantinopoli *Galileo*, che facendo il giro del ponte Eusino ancorò stamane, col gran pavese di gala, dinanzi al palazzo di Eusinogrado.

Il principe dette una colazione in onore degli ufficiali italiani della *Galileo*.

Gli inglesi a Simla.

Simla, 3 (*Stefani*). — Due colonne forti di duemila uomini, comandate dai generali Blood ed Elles, muoveranno una da Swat e l'altra da Shabkadar contro le tribù ribelli degli Mohmands.

Navi portoghesi al Marocco.

Lisbona, 3 (*Stefani*). — Le corazzate portoghesi *Vasco di Gama* e *Adamastor* si recheranno al Marocco.

Le Cortes.

Lisbona, 3 (*Stefani*). — Le Cortes su dodici proposte del ministro delle finanze ne approvarono soltanto tre concernenti la Banca del Portogallo, l'esenzione di alcuni lavori pubblici e le pensioni.

Le Cortes si riuniranno il 2 novembre.

Gli esattori delle imposte e il loro costo.

Colla fine dell'anno corrente scadono di carica i 4817 esattori che riscuotono nel regno 600 milioni di imposte, sovraimposte e tasse in genere, per conto del Governo e dei Comuni.

Il servizio di esattoria è fatto gratuitamente solo in pochi Comuni; la maggioranza dei contribuenti paga invece un aggio che è talvolta molto oneroso, come la provincia di Cagliari, dove arriva a L. 14 0/0, ed in provincia di Sassari, dove giunge a L. 17 50 0/0!! Quanto alla media degli aggi in ciascuna delle 69 provincie, essa varia dal massimo di L. 6 49 0/0 (Cagliari) al minimo di L. 0 45 (Milano), con una media per tutte le provincie di L. 1 69 ed una spesa complessiva, pei contribuenti italiani, di circa 10 milioni annui.

La vita che si vive

Un matrimonio elettrico.

Che cosa non è elettrico in quel paese dei fulmini, delle saette, della fretta e dei.... dollari che è l'America?

Colà non bisogna perder tempo, e se vi ha qualcuno che ne perda un poco, scapita dalla generale considerazione. Ogni preoccupazione dei cervelli americani è rivolta a far presto; si mangia in fretta, si beve in fretta, ci si innamora in fretta, e si dorme persino in fretta; dunque, anche il matrimonio deve avere questa caratteristica della fretta.

Esempio:

John Mac Ginnis, cameriere in una sala di concerto a Hoboken, poco distante da Nuova York, terminato lo spettacolo, ebbe l'incarico di accompagnare a casa la cantante comica Hattie Martin.

Sulle prime il cameriere si mostrava molto riguardoso con la bella artista; ma, una volta, saliti insieme nella tranvia elettrica, forse per effetto dell'elettricità della tranvia, si sentì una scossa al cuore, proveniente da una corrente che dagli occhi di lei andava agli occhi di lui.

La cosa era troppo elettrica perchè non dovesse avere un'elettrica soluzione.

Lì per lì John Ginnis, tagliando corto, senza manifestare il suo amore subitaneo alla Martin, senza chiederle una parola d'amore esclama:

— Quale infelicità non avere qui un ministro del culto che ci possa maritare prima di giungere a Nuova York!

— Non affliggetevi, — rispose subito una voce; — io sono giudice di pace e perciò anche di.... amore e posso celebrare il matrimonio; io mi chiamo Mac Alcor.

— Eccoci qua! — risposero a due Ginnis e la Martin.

Uno, due e tre, il Mac Alcor trasformò quella coppia elettricamente in marito e moglie.

Che differenza fra le tranvie italiane e quelle americane!

Qui si sale in tranvia giovani e se ne discende vecchi, là si sale scapoli e se ne discende maritati.

Quali sono i migliori?

That is the question!

⁂

La testa dei grandi uomini.

Un cappellaio di Londra ha esposto testè una collezione non dei cappelli, ma delle misure dei cappelli portati da uomini celebri.

E, vedi, la più gran testa l'ha il deputato al Parlamento Hami (numero 8 1/2), poi Dan O' Connel e tre principi della Chiesa, tra cui l'arcivescovo di York, e tutti hanno il numero 8, poi Thackeray 7 7/8, Gladstone e Dickens 7 1/8, il principe di Galles 7, suo figlio il duca di York 6 5/8, l'imperatore di Germania 6 7/8.

La testa di Walter Scott era numero 7, ma la più piccola testa l'ha lord Chelmsford 6 1/2.

I cappellai italiani vogliono dirci i numeri delle « capacitanti teste » — come direbbe Tito Livio Cianchettini — dei loro clienti illustri o.... quasi?

⁂

Le entrate dei sovrani.

Un giornale tedesco ha fatto un calcolo, semplicissimo del resto, basato sulle liste civili, per dimostrare l'entrata giornaliera di vari sovrani e capi di Stato.

Secondo questo calcolo, adunque, lo tsar ha 150,000 franchi al giorno, il sultano 100,000, l'imperatore di Germania 50,000, il re d'Italia e la regina Vittoria 40,000 ciascuno, il re dei Belgi 10,000, il presidente della Repubblica francese 3000 e il presidente degli Stati Uniti d'America 275.

⁂

La penultima.

Codicelli sorprendendo l'amico Tapinetti a quattr'occhi con una donnina galante gli fa dei rimproveri:

— Come mai corri dietro alle *donne allegre*, tu che hai una moglie adorabile?

— Mio caro, che vuoi?.... non mi piacciono le donne maritate.

⁂

L'ultima.

Tra amiche.

— Come? tu hai cambiato un'altra volta di serva?

— Purtroppo! era una ragazza perfetta, ma ladra!.... Figurati che mi ha rubato di tutto un po'.... perfino mio marito.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Mulo-mulino.**

Per oggi: (A. BARNATO) Logogrifo:

Capo e piede musicale
Capo e core bestie siamo
Core e piede alfin mi chiamo
Ed inter fui capitale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un frate che ne uccide un altro involontariamente.

BORGONOVO (Piacenza), 3. — Ieri nel Convento dei Francescani accadeva una terribile disgrazia.

In quel convento si stanno costruendo altri due corpi di fabbricato. Ieri sera, un frate laico si trovava su di un muro alto 17 metri e gettava nel sottostante cortile dei mattoni già usati, che devono servire al nuovo fabbricato interno.

Un altro frate laico, Federico Maggi, di 32 anni, di Stradella, incaricato specialmente della cucina del convento, finite le sue faccende, volle uscire per recarsi nell'orto a raccogliere dell'insalata, e caso volle che dovesse passare proprio sotto quel muro, dal quale in quel momento venivan buttate giù le macerie.

Il frate che aveva quelle incombenze stava attento che nessuno transitasse da quella parte; tuttavia quando passava il Maggi egli non si accorse, poichè pare che questo camminasse ben rasente al muro.

Ad un tratto cascò dall'alto un grosso vaso di terra cotta, che andò proprio a battere sulla nuca del povero frate, il quale cadde bocconi per terra, quasi esanime, come fulminato.

A questa vista, accorsero subito i confratelli, i quali raccolsero il Maggi e lo portarono su di un letto; il caso fu creduto da prima non tanto grave, perchè dalla testa non usciva goccia di sangue, ma si vedeva una larga ferita.

Venne chiamato d'urgenza un medico, il quale dichiarava che l'infelice era stato colpito mortalmente; infatti, verso le 18, il povero Maggi moriva fra dolori atrocissimi.

L'Autorità giudiziaria, avvertita, si portava sul posto.

Una poesia di Luraghi scritta in carcere.

COMO, 2. — Il detenuto Luraghi, uno dei principali attori del processo che si svolge qui, ha scritto in carcere le seguenti poesie:

È quindi nesciò in questo mondo a scale
fatte a piuoli fragili e leggiadri
che un giorno i ladri cantin la morale
e un altro la morale insegni ai ladri.
Ma pria che il senso dell'onor s'usurpi
di sotto al manto dell'invidia acerba,
si erge da tanti monumenti turpi
intemerata l'onestà superba.
Ed anche in questa solitaria cella
ove raggio di sol giammai non brilla,
non c'è in l'aria di nembo e di tempesta
che turbi il senno d'anima tranquilla.

A mia madre.

Alla tua vita sacra e venerata
non dà tregua il dolor, non dà ricetto
e lo dell'odio vorrei l'avvelenata
freccia lanciare al mondo maledetto.
Ma se ripensa l'alma esagitata
i tuoi grigi capelli e il dolce aspetto,
cade la freccia all'ira levan tempesta
e spezza l'arco il tuo materno affetto.

Un giovinetto diciottenne assassinato per gelosia.

MILANO, 3. — Un grave fatto di sangue avvenne iersera poco dopo le 21 sul bastione di porta Magenta, e precisamente sul cavalcavia del Macello.

Alcuni giovanotti, all'apparenza operai, furono visti passare da porta Genova e dirigersi pel bastione verso porta Magenta. Non parevano affatto in litigio tra loro. Ma poco dopo ch'essi erano passati, verso porta Genova, ritornava uno di essi, barcollante e grondante sangue.

Quando fu sul piazzale, cadde a un tratto al suolo svenuto. Parecchi cittadini gli furono attorno e due ragazzotti corsero a dare avviso del fatto ai vigili urbani del Mandamento VIII.

Si recarono sul luogo i sorveglianti Carlo Beretta ed Enrico Bianchi, i quali provvidero al trasporto del giovane all'ospedale. Ma da una tremenda ferita di coltello alla gola il poveretto continuava a perdere sangue in gran copia; tanto grave era il suo stato che prima d'arrivare all'ospedale egli spirava, senz'aver potuto pronunciare una parola.

Nelle tasche l'ucciso non aveva altro che un borsellino contenente 15 centesimi; nessuna carta, nessun indizio che valesse a identificarlo!

Dell'assassinio fu dato tosto avviso alla sezione VI di pubblica sicurezza e da questa alla Questura Centrale. Recaronsi sul posto due funzionari, i delegati Villa e Parisi, con numerose guardie; ma per quanto sollecite e diligenti siano state le loro indagini, poterono stabilire ben poco di preciso.

Per ora sono venuti solo a sapere che l'ucciso è un giovanotto dai 17 ai 18 anni, operaio, soprannominato *El Negher*, che quei giovanotti — commesso il reato — si sono dispersi in varie direzioni per non dare nell'occhio; che infine qualcuno di essi dev'essere anche compagno di lavoro del morto.

Pare poi all'Autorità di poter dire che la gelosia fu il movente dell'assassinio.

Una cartolina di Angiolillo.

NAPOLI, 2. — Alla famiglia Angiolillo non è pervenuta ancora la lettera tanto attesa che il figlio le scriveva in punto di morte.

Le è pervenuta solo una cartolina diretta alla madre.

Essa dice:

« Madre, il tuo cuore sanguinerà; ma è meglio rassegnarsi e andarne superba, poichè egli distrusse la vita di un uomo che aveva tanto goduto e che aveva fatto torturare e mandare a morte degli innocenti; ed i preti spagnuoli hanno commesso un doppio assassinio, su un giovane che ha tanto sofferto nel fiore della vita! »

Un dottore impazzito sul treno di Pisa.

PISA, 2. — In uno scompartimento di un treno proveniente da Firenze e giunto a Pisa saliva alla stazione di San Rossore certo dottor Spadi di Torre Guidi (San Miniato), appartenente a famiglia di rispettabilissima condizione, il quale, dopo breve conversazione coi viaggiatori, si rivolse a uno di essi domandando:

« Già, lei è un macellaio di Empoli? »

Naturalmente l'interpellato rispose di non essere nè macellaio, nè di Empoli; ma il dottor Spadi, riscaldandosi, insisteva dicendogli che era un macellaio empolese!

Il viaggiatore, meravigliato e seccato, mise fuori le carte, nelle quali diffusamente andavano le asserzioni dello strano interlocutore.

Invece questi alla esibizione delle suddette carte andò sulle furie, estraendo contemporaneamente la rivoltella e puntandola contro il pacifico viaggiatore.

Gli altri viaggiatori, terrorizzati da questa straordinaria scena, scaraventaronsi contro quell'ossesso disarmandolo.

A Pisa fu arrestato e tradotto alle carceri di San Matteo.

Indubbiamente il dottor Spadi venne colto da improvvisa pazzia. La di lui famiglia ne è desolata.

Suicidio di una sentinella.

SPOLETO, 2. — In questo Reclusorio si uccideva ieri sera, con un colpo a mitraglia al mento, e mentre era in sentinella, il militare Tristani Rosario, appartenente alla settima compagnia del 23°, qui di stanza.

Era di Messina e non contava che 22 anni.

Nulla ha lasciato scritto e ignorasi fino ad ora il movente che lo spinse a tal passo.

Si portarono subito sopra luogo il colonnello, il capitano medico, altri ufficiali e le Autorità.

Un'altra vittima dell'incendio di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 23:

Stamane si esumò l'ultimo cadavere vittima dell'incendio di campo San Luca. Il cadavere è quello del pompiere dell'arsenale Giacovas.

Fu impossibile di trovare quello del marinaio Impagliazzo.

Domani si farà al Giacovas il funerale.

Il romanzo di una giovane onesta.

Abbiamo da Aquila (Abruzzi), 1:

Vive in Capitignano un'onesta famigliuola: una vecchiarella, due figliuole e un figlio, orbati non ha guari del loro marito e genitore Alfonso Dell'Osso. Il figlio Giuseppe, insegnante elementare, ha dovuto da diversi anni abbandonare la famiglia per stabilirsi in Pagani per ragione della sua professione.

Le tre donne hanno vissuto quietamente fin tanto che niuno si è presentato in casa per sposarsi qualcuna delle due giovanette; ma incomincia una vita di tormenti per quella famigliuola allorquando un tal Antonio Rizzo domanda in isposa la prima delle sorelle a nome Luisa.

Il Rizzo, d'anni 25, è di mezzana figura, occhi piccolissimi, che rivelano a prima vista il delinquente, maniere sopra ogni dire e superbo all'eccesso. Questo malvagio essere, entrato in casa Dell'Osso, non trovandovi uomini, voleva farla da prepotente e mettere innanzi un mondo di pretensioni e ragioni che rivelavano la poca voglia che aveva nel contrarre matrimonio.

La Luisa lo amava ardentemente, lo adorava. La madre credette bene, dopo poco, per indurre il Rizzo a conchiudere il tutto, informarne l'unico uomo di sua casa, Giuseppe, il quale, alla chiamata della madre, accorse, ma non potè conchiudere nulla, avendo il Rizzo trovato dei pretesti. Giuseppe Dell'Osso da allora ritornò in casa di sua madre più volte e sempre per lo stesso scopo; ma il fidanzato di sua sorella aggiungeva sempre pretesti ai pretesti. Alla fine il Dell'Osso avendo detto al Rizzo di doversi decidere una buona volta, perchè in casa sua non vi erano uomini in assenza sua, il Rizzo rispose che non poteva perchè non aveva danaro.

L'intenzione dello sciagurato giovane non era il matrimonio!

Il Dell'Osso comprese ben presto quali erano i fini reconditi del Rizzo e lo mise alla porta.

Ritiratosi in Pagani Giuseppe dell'Osso, il Rizzo, credeva, grazie alla passione cieca che la giovanetta nutriva per lui, di ritornare in casa e farla da Don Rodrigo, ma la povera martire si oppose con tutte le sue forze per non far rientrare l'innamorato in casa.

Il Rizzo, poco curandosi degli avvertimenti della Luisa, era sempre daccapo, ma accortosi un bel giorno della fermezza di carattere della giovane, incominciò a insultarla e minacciarla, facendole sapere che avrebbe prima uccisa lei e poi sarebbe andato ad ammazzare il fratello in Pagani.

Una sera, in sul principio dell'agosto, si presenta in casa dell'Osso, ad ora tarda, il Rizzo. La giovanetta, vedendolo arrivare, se ne fuggì. L'impertinente giovane fece un chiasso indiavolato e ripetè alla povera vecchia quelle brutte parole che aveva fatte sapere alla Luisa e aveva sempre dette a molte persone, e prima di allontanarsi scrisse su di una busta da lettere queste parole: *per quello che m'hai fatto farò quello che non ho fatto mai.*

Difatti, l'altra sera, verso le 19, mentre la Luisa, in compagnia della zia e della cugina, usciva di casa, il Rizzo le si avventò addosso, le vibrò tre forti colpi di pugnale e fuggì. La disgraziata giovane, fresca come una rosa, nella primavera della vita, perchè contava poco più dei quattro lustri, dopo poco esalò l'anima a Dio, martire del suo onore, tanto insidiato dallo sciagurato Rizzo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

NIZZA MONFERRATO.

3 settembre. (C. T.). — **Mercato delle uve.** — Un manifesto del sindaco annunzia che il mercato delle uve incomincierà il 15 settembre sulla piazza Garibaldi. Le uve sono esenti da ogni dazio d'entrata. Apposita commissione coll'incarico del buon andamento del mercato, ha quello di comporre in via amichevole le questioni che possono insorgere.

La Commissione è così costituita: signor Vittorio Invernizzi, presidente; membri, signori Castagno, Torelli Giuseppe, Quaglia, Marchisio Lorenzo, consiglieri comunali.

NOVARA.

3 settembre. (Russo). — **La crisi municipale di Novara.** — Si assicura che di tutti gli assessori comunali [illegible] soli Bersani e Nicolini. Bersani, che fu già [illegible] della deputazione politica, [illegible] Giunta provinciale, che è per [illegible] tra gli [illegible] [illegible] del cassiere municipale, che è anzi tra i più indiziati [illegible] da parecchi anni [illegible] della situazione del cassiere [illegible], ed [illegible] fin d'allora prendere e far prendere provvedimenti. [illegible] che fu già nella [illegible] del Consiglio, e che nelle elezioni [illegible] dovette [illegible] in tutti i modi per vincere l'avversione del Corpo elettorale.

Il *Corriere di Novara* ha parole severe per l'Autorità prefettizia perchè tanto tardò a sciogliere il Consiglio e nominare il commissario regio; ma pare che l'Autorità suddetta abbia già tutto predisposto, che si sia anzi già deciso chi debba essere il regio commissario, e che se tanto tardò fu per non aver l'aria di creare al Comune una posizione che è sempre spiacevole, ma che ormai purtroppo si impone.

Perciò è da ritenersi assai prossimo lo scioglimento del Consiglio comunale di Novara.

PINEROLO.

3 settembre. (B.). — **Marito che ferisce gravemente la propria moglie.** — Verso le 3,30 di stamane presentavasi alla guardia di sentinella al Municipio certo [illegible] Giovanni Battista, di anni 18, denunciando che, pochi minuti prima il proprio padre Giacomo, di anni 51, muratore, aveva ferito al basso ventre la moglie Sacco Margherita, di anni 44, e quindi si era dato alla fuga in maniche di camicia; raccontava ancora come egli avesse tosto trasportato la propria madre all'Ospedale civile, dove fu ricoverata.

Chiamato subito l'ufficiale sanitario dottor Luigi Moreno, questi visitò la ferita ed ebbe a riscontrarla in gravissimo stato, per ben sette lesioni di coltello gravissime.

Dalle indagini fatte risultò che il motivo dell'atroce delitto erano stati continui dissidi, che avvenivano in famiglia fra i due coniugi, specialmente perchè il marito non voleva più darsi al lavoro. Esso si rese latitante e nonostante le più attive ricerche non potè ancora essere rintracciato.

— **Treni diretti.** — In seguito alle pratiche fatte dal nostro sindaco, l'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo ha disposto perchè i treni diretti 69 e 70, istituiti fra Torino e Torre Pellice durante la stagione estiva, vengano effettuati a tutto l'ottobre p.v.

RIVARA.

Banchetto Palberti. — Per norma di quei signori i quali intendono di partecipare al banchetto che sarà offerto all'on. Palberti a Rivara (Canavese) il 12 settembre, a scanso d'inconvenienti nell'ordinamento dei locali e del pranzo, il Comitato ci prega di avvertire che il termine per le sottoscrizioni fu prorogato fino al 9 settembre e che non potranno essere ammessi al convito quelli che non avranno fatto pervenire in tempo utile la relativa loro adesione.

VIGEVANO.

3 settembre. (F.). — **Rinvenimento di cadavere.** — Stamane venne pescato nel naviglio Sforzesco il cadavere di una donna di Cerano. La disgraziata era alquanto scema e mancava da casa due da ieri. Il cadavere della poveretta fu riconosciuto da una figlia venuta per mettersi sulle tracce della madre scomparsa.

— **Crisi nell'Istituto Roncalli d'arti e mestieri.** — L'Amministrazione dell'Istituto è composta di cinque consiglieri comunali, ai quali si aggiungono il presidente del Tribunale e il vescovo per disposizione del testatore senatore Roncalli. Quest'Amministrazione compilò uno schema di nuovo regolamento, includente parecchie importanti e sostanziali riforme organiche per l'andamento futuro dell'Istituto. Ed ora presentò al sindaco le sue dimissioni per lasciar libero il Consiglio alla discussione delle riforme nella prossima tornata di autunno e provvedere alla nuova Amministrazione. Si prevede che l'Amministrazione dimissionaria riavrà la conferma.

Un villaggio che si sposta di 10 miglia.

Un curioso fatto geografico è accaduto nel Kansas (Stati Uniti). Si è visto un intero villaggio spostarsi d'una diecina di miglia. Ed ecco come:

Una ferrovia in costruzione doveva passare lungo il villaggio, il quale era destinato a diventare stazione ferroviaria. Gli abitanti già vedevano aprirsi dinanzi un'era di prosperità commerciale ed industriale, quando improvvisamente seppero essere stato modificato il tracciato della nuova linea; questa sarebbe passata a dieci miglia circa dal villaggio.

La popolazione costernata si aduna, discute, protesta, si lamenta: infine un consigliere comunale propone che si trasporti il villaggio intero sulla linea ferroviaria. Dopo alcune discussioni, la proposta viene accolta all'unanimità. Subito si comincia a demolire le case, la scuola, la chiesa, tutte costrutte in legname. Gli edifici più leggeri sono collocati tali quali su carri.

Così, al domani il villaggio, con tutti i suoi abitanti, col clero in testa, lasciava la sua primitiva località e con andatura maestosa e lenta si dirigeva verso la linea ferroviaria. Colà si scaricarono i veicoli, si ricostrussero le case, si edificò una stazione.

Così, rifiutando la montagna di recarsi a Maometto, Maometto si recava alla montagna.

Arti e Scienze

Torino intellettuale e patriottica.

Nell'ultimo fascicolo della *Rassegna Nazionale* è apparsa la bella e utilissima conferenza tenuta, addì 21 febbraio del corrente anno, in Milano, dal senatore Faldella, iniziandosi le letture indette dal Circolo filologico milanese sui *Centri della coltura italiana*. La conferenza del Faldella s'intitola, come i lettori rammenteranno: *Torino intellettuale e patriottica*.

La prima parte dello scritto concerne i tempi trascorsi, la seconda quelli presenti. Trattando di questi ultimi, il Faldella annovera parecchi fra gli scrittori che maggiormente onorano la nostra città, « un po' sofferente e imbronciata dalle ultime crisi. »

Comincia con Vittorio Bersezio, che egli appella « lo scrittore più ricco d'ingegno e di virtù onde si onori presentemente il Piemonte » e che, dopo i romanzi chilometrici ed i gioielli di novelle e commedie, ha istoriato stupendamente in una lunga galleria i fasti e i dolori del Risorgimento patrio, di cui fu soldato valoroso e giornalista virtuoso. Domenico Carutti, Antonio Manno, Carlo Dionisotti, Vaira, Ferrero, illustratori della storia avita; il canavesano Luigi Chiala, che riesuma uomini politici da stipi di lettere e da un formicaio di vecchi giornali, lavorando nelle biblioteche della Camera dei deputati e del Senato.

Ricorda il marchese Carlo Alfieri di Sostegno, cui Firenze deve l'Istituto di studi superiori sociali e politici. Della nostra Università menziona Angelo Mosso, Giuseppe Carle, Cesare Nani, Graf « che canta e insegna con grafica potenza, Cognetti de Martiis, che con rivacità meridionale ha instituito un sodo laboratorio d'economia politica. » Cesare Lombroso ha raccolto a Torino l'emporio quasi unico dell'attuale esportazione d'intelligenza italiana, fornito dalla sua scuola, così detta positiva perchè drizza scorauti fantasmi d'ideologia e ammassa ombre di geni ed eroi delinquenti sopra frammenti di vasi notturni; scuola calcata, sorreggiata e condensata con plasticità poderosa da Guglielmo Ferrero, ed istoriata con vibrante ed eccellente analisi da Alfredo Frassati. »

Il socialismo a Torino diventa amorevole con lo scrittore più amato e più geniale d'Italia, Edmondo De Amicis, gentile anche nel sarcasmo; e cristianeggia civilmente crociato nei versi di Corrado Corradino.

Una parola di ricordo ha pure pel vecchio David Levi e pel suo fratello d'armi nella letteratura patriottica, Emilio Pinchia.

« Domenico Lanza, poeta, critico e professore, rigido, ristretto ed assurgente — Giuseppe Depanis, sacerdote wagneriano, novelliere e musicatore e critico di fredda, ma spaziosa esattezza e di sicura coscienza — Augusto Ferrero, che introdusse il suo Biellese nella canora e limpida poesia dei colori e dei sentimenti; e fra gli ospiti e naturalizzati, Cosimo Giorgieri-Contri, lirico di finezza nordica, e la brinea signora che col nome irredento della natia terra di San Giusto marina per l'Italia romanzi e versi di pregio pittorico e psicologico. » E Giovanni Cena e Luigi Alberto Villanis ed Enrico Thovez e Napoleone Rasetti e l'Albertini (Mario Leoni) ed A. G. Cagna e Bernardo Chiara, « romanziere commovente di moralità purificata ».

Un ultimo saluto serba per la memoria di Galileo Ferraris, la cui morte recente apprese a chi mostrava ignorarlo come Torino — e in esso il Piemonte — ancora studii, lavori ed ami.

Il nuovo romanzo di Zola.

Il nuovo romanzo di Zola, il *Paris*, sta per essere finito. Non vi mancano che alcuni capitoli di chiusa. È vero però che intende — contrariamente alle sue abitudini — rifarne qualcuno, appartenente alla prima parte. Egli dice ch'è strano come i manoscritti gli s'invecchiano in pochi mesi stando sullo scrittoio, e come senta il bisogno di dar loro un *nouveau vernissage*. Stando a quanto ne dice qualcuno, ch'ebbe la fortuna di poter avere per qualche momento il grosso manoscritto del *Paris*, il nuovo romanzo di Zola avrebbe in comune coi suoi predecessori *Lourdes* e *Roma* il difetto della prolissità, e di essere [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(23)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

Un po' nervosamente ella cercò dei quaderni di un interesse un po' più nuovo delle romanze di Ardelet. Subito mise la mano su *Parsifal*.

— Le piace? — domandò mostrando lo spartito a Giovanni. — Penso sia di circostanza.

Col sentimento dell'arte, ella era musicista mediocre. Ipnotizzata dallo sguardo del signor di Mieusy, che ella sentiva pesare su sè, la fanciulla si imbrogliò, lottò perdutamente, ma finì per smarrirsi senza riuscire più a ritrovarsi.

— Vuol permettermi, signorina?.... — disse Giovanni che soffriva un poco. — Credo non sia veramente qual....

Sedè sullo sgabello che ella aveva lasciato, e senza preludio di sorta, in pieno possesso dell'opera o da essa posseduto, seppe rendere, attenendosi alle grandi linee, qualche cosa della sua eloquenza. Silvia, palpitante, si ritrovava a Bayreuth, riviveva le sue emozioni. Egli continuò, tanto per sè quanto per lei, percorse tutto il terzo atto, aiutandosi ogni tanto, per disegnare il canto, della sua voce finemente timbrata. Quando fu alla fine vide che Silvia aveva lagrime sulle guance. Ardelet dormiva di faccia alla baronessa, nel medesimo atteggiamento.

— Decisamente, signorina, — disse Giovanni con tono di simpatia, — queste belle cose le vanno all'anima....

E con voce meno ferma aggiunse:

— Si ricorda del bel boschetto di Bayreuth?

Ella alzò su lui i begli occhi, non rispose e si guardarono....

— Come si comprendono! — disse una voce acuta, ma tremante in un intenerimento di benedizione.

Quella voce veniva dalla signorina Manlius, che era entrata discretamente dopo d'aver messo a letto i bambini, ed aveva ascoltato seduta in un angolo. L'effetto del: « come si comprendono! » fu immediato; i due giovani cessarono di comprendersi. E quando, non più cullati dalla musica, i dormienti si svegliarono, Silvia era rossa, imbarazzata; il marchese freddo, rigido: la tedesca, con un largo fazzoletto, s'asciugava gli occhi.

— Oh! delizioso! delizioso! — disse Ardelet. — Silvia, hai suonato come un angelo.

Ella afferrò un'occasione di ridere un po' forte.

— Ma, Giorgio, hai inteso il signor di Mieusy, non me.

— Ma sì, ma sì, è ciò che volevo dire. Qual vigore, mio caro marchese, e quale ingegno!

La baronessa si unì a quella manifestazione.

Quella sera la signorina Manlius non aveva versato le sue ultime lagrime. Quando Giovanni fu partito, più freddo di ciò che non era arrivato, ella subìbe una sgridata quale non aveva avuta in vent'anni dalla sua allieva. La fanciulla le dichiarò nettamente che ella avesse, d'ora in avanti, da astenersi, in presenza del marchese di Mieusy, da qualsiasi commento o riflessione e persino dalla più lieve esclamazione. L'istitutrice singhiozzò e promise di rimanere muta; ma aggiungendo che, alla maniera con cui andavano le cose, ella temeva molto, se non se ne immischiava, pel progetto nel quale aveva messa tutta la sua anima. Silvia ebbe riguardo ad intenzioni tanto pure; cessò di sgridare e cercò di consolare l'afflitta; ma, come Rachele, questa non volle essere consolata.

Giovanni di Mieusy non risparmiava, per parte sua, le imprecazioni alla vecchia damigella. La mancanza di tatto di lei non aveva guastato il momento in cui, sotto gli auspicii di Wagner, egli e la signorina di Chilbac s'erano guardati nel profondo degli occhi? Egli non dava importanza ad una sciocchezza di cui Silvia non era responsabile; tuttavia, la sensibilità che c'era in lui e che così bruscamente s'era irritata, [illegible]

[illegible]

Da quel giorno, Giovanni esitò meno, quando passava davanti alla *Roserie*, a fermarcisi, per una ragione o per un'altra. La piccola Luisa si raffreddò: tutte le mattine egli venne a prendere sue notizie. E venne espressamente per parlare di elezioni con Giorgio Ardelet; e venne ancora, senza alcun pretesto, una sera che si sentiva l'anima deserta e senza conforto. Non lo aveva, la baronessa, invitato a rifarsi un morale al *châlet*, in caso d'umor nero? Ma egli era, quella sera, così immerso nell'amarezza, che nulla potè trarnelo. Fece uno sforzo per dare alla grazia di Silvia un sorriso stanco. Eppure ella aveva compassione di lui e gli parlava colla voce che consola. Ma l'idea che fra poco sarebbe lontano da quell'irradiamento, che sarebbe solo nella notte buia venne a tormentarlo, e allora, in luogo di godere del raggio presente, si sprofondò su[illegible]

[illegible]

« essersi del fuoco, ci tengo ad incoraggiarti « perchè non conosco fanciulla più squisita. »

Giovanni rispose:

« Cade dalle nuvole. Che cosa mi racconta, « amico. »

Ma, in quel giorno medesimo, egli incontrò il notaio Cornu, che gli disse:

Mi permette, signor marchese, di felicitarla? Avremo un bel contratto.

Il marchese rispose piuttosto alteramente:

— Non so di che intende parlare.

Lo sapeva benissimo adesso e ne era sorpreso e contrariato. Sorpreso perchè in buona fede non aveva considerata l'ipotesi di un matrimonio, nè previsto che le sue visite alla *Roserie* dovessero farne correr voce.

— Quale rabbia ha la gente — pensò egli — di volere per ogni cosa una soluzione! Questa fanciulla è seducente; benissimo.... Ma perchè io provo piacere nel vedere i suoi grandi occhi dallo sguardo tanto franco e nel contemplare il suo sorriso che rallegra, ne segue assolutamente che ella debba essere mia moglie e che di un tratto io debbo associarla alle cose della mia vita nelle quali ella non ha che fare?.... Non ho idea di cogliere una rosa perchè ne ho aspirato e amato l'odore, nè di comprare un quadro perchè mi sono fermato ad ammirarlo. Le povere gioie degli uomini vogliono essere gustate al passaggio; se si cerca di fissarle, subito si sente la loro inanità. Così ne sarebbe certamente di quella gentile fanciulla.

(*Continua*).

Spettacoli di sabato 4 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *La casa di Carlo*, bizzarria comica; *Una sentenza di Metastasio*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

troppo basato sui fatti e documenti che ora non hanno più che un valore molto relativo; perciò il *Paris* non supererà i due summenzionati romanzi in quanto all'interesse dell'intreccio. Non mancano però le pagine splendide, come quelle che si riferiscono alla descrizione della nuova Parigi, colla febbre dell'ingrandimento e dell'abbellimento che la domina.

Teatro Alfieri. — Stasera *La via di Curio*. Di questa fortunata bizzarria Claudio Leigheb dà, come è noto, una interpretazione comicissima.

Quanto prima una novità: *La Tartaruga* (*La Tortue*) di L. Gandillot.

Teatro Balbo. — Domani sera si riaprirà il teatro Balbo con la Compagnia d'operette Ciro Scognamiglio, favorevolmente conosciuta dal pubblico torinese.

L'operetta d'apertura della stagione è *Il venditore d'uccelli*, del maestro Zeller.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1126

I funerali del senatore Vallauri.

Le esequie del prof. comm. Tommaso Vallauri, senatore del Regno, ebbero luogo stamane con discreto concorso di scienziati, uomini politici, ammiratori e conoscenti.

Il convoglio funebre, partito alle ore 9 dalla casa del defunto (corso Vittorio Emanuele II, 68), percorse una parte del corso Vittorio Emanuele, poi, svoltando sul corso Re Umberto, si recò, pel corso Duca di Genova e via Gioberti, alla chiesa di San Secondo.

Facevano parte del corteo un battaglione del 71° reggimento di fanteria con bandiera e Musica, le *Rosine*, le figlie di Sant'Anna, l'Arciconfraternita della parrocchia e numeroso clero.

Il carro funebre era coperto di corone, di cui una del ministro della pubblica istruzione Gianturco, una della vedova, una dell'Università, una dell'Accademia delle Scienze, una del Comune di Chiusa Pesio.

Tenevano i cordoni il prefetto conte Municchi, il senatore Borgnini, della Corte di Cassazione, il prof. comm. Tibone, rappresentante del ministro della pubblica istruzione, dell'Università e dell'Accademia della Crusca, il conte Pinelli, primo presidente della Corte d'Appello, il professor comm. Carle, presidente dell'Accademia delle Scienze e rappresentante del Municipio di Torino in assenza del conte Rignon, il senatore Bertini e l'on. Ferrero di Cambiano, l'avv. Vallauri, rappresentante di Chiusa Pesio.

Seguivano il professor comm. Cossa, direttore della Scuola d'applicazione degli ingegneri, numerosi membri dell'Accademia delle Scienze, il dottor comm. Carle, professori dell'Accademia e di altri istituti scientifici, il prof. comm. Berruti, direttore del Museo Industriale, una rappresentanza del Municipio di Sarnano (Umbria), a cui il Vallauri lasciava un legato, una rappresentanza dell'Associazione Universitaria con bandiera, istituti privati ed altri pure con bandiera, l'Associazione fra gli impiegati secondari dell'Università.

Ai lati del carro vi erano sei monache, i valletti del Municipio, gli uscieri dell'Accademia delle scienze, dell'Università e di altri istituti, nonchè una fila di domestici con torcie.

Un altro carro trasportava altre bellissime corone.

Alla chiesa di San Secondo venne eseguita la Messa da *requiem*, dopo di che la salma del venerato professore, accompagnata da parenti, amici e varie rappresentanze, fu trasportata al cimitero, dove sarà interrata nel sepolcreto di famiglia.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

(*Adunanza pubblica del 3 settembre 1897*).

Aprasi la seduta alle ore 14 e 30.

Presiede il presidente cav. Lorenzo Rabbi.

Sono presenti i consiglieri Locarni, Abrate, Risetti Spirito, Bonis, Corinaldi, Casana, Rognone, Faredi, Rossi, Bona, Rey, Bellia, Giretti e Corino-Zegna.

Approvato il verbale della seduta precedente, il presidente dà comunicazione dei lavori compiuti e delle deliberazioni prese dopo l'ultima riunione della Camera.

Il numero 3 dell'ordine del giorno reca: «Nomina dei delegati camerali nella Commissione di 2ª istanza per la applicazione della imposta dirette pel biennio 1898-99 per la provincia di Novara.»

Vengono riconfermati il cav. Serralunga a delegato effettivo e il cav. Bellia a delegato supplente.

Dovendosi poi procedere alla nomina di un rappresentante camerale nel Consiglio generale del Banco di Napoli pel biennio 1898-99, è riconfermato il cav. Lorenzo Rabbi.

Il numero 5 dell'ordine del giorno stabilisce che si deve nominare un rappresentante camerale nella Commissione di vigilanza del gabinetto di assaggi della carta e delle materie affini. — E' eletto il cav. Rognone.

Si discute quindi sulla istituzione di due Collegi di *probi-viri* per le industrie del cotone e della lana, uno con sede in Biella, l'altro in Mosso Santa Maria. Ma la Camera, coerente ai voti già espressi riguardo alla legge sui *probi-viri*, non dà parere favorevole all'istituzione di questi due Collegi, tanto più che non le risulta sia stata chiesta da industriali o da operai.

La Presidenza riferisce quindi sui lavori compiuti in materia di giurisdizione commerciale.

Vengono assegnate infine lire 300, una medaglia d'oro ed una d'argento alla Scuola d'arti e mestieri in Torino, ed a rappresentante camerale viene nominato il cav. Rabbi; e per la fiera-mercato di Intra vengono assegnate una medaglia d'oro ed una d'argento.

La seduta è tolta verso le 15,30.

L'Esposizione del 1898

La Giunta municipale di Roma ha deliberato che il Comune di Roma prenda parte all'Esposizione che ai Comuni italiani venne riservata nella Mostra generale del 1898.

Già gli uffici da essa Giunta dipendenti stanno preparando il materiale, che sarà a suo tempo spedito a Torino.

La partecipazione della città eterna è solenne promessa che anche l'Esposizione dei Comuni italiani riescirà completa, eloquente, interessantissima.

La Carità del Sabato.

La settimana si chiude con una modesta distribuzione di soccorsi, limitata ai casi più urgenti. Ma le miserie da sollevare sono ancora molte, e noi ci auguriamo, mercè l'appoggio dei lettori, di poter venire in aiuto degli infelici un'altra volta. E con questa lusinga ringraziamo di cuore i generosi che ci mandarono offerte questa settimana.

Oblazioni ricevute nella settimana.

F. G. 30/8/1897, per i più bisognosi, L. 10 — R. R., Zurigo 31 agosto 1897, L. 10 — N. N. 22, L. 5 — Riccardo N., per la nascita di un bambino, L. 5 — Il giovinetto Fausto, offre per qualcuno dei bisognosi indicati dalla *Carità del Sabato*, col fermo proposito di sempre bene operare. Da Pavia 30 agosto 1897, L. 2 — N. N., L. 1 — Voto fatto, grazia ricevuta e perchè Dio protegga il mio amore. Delfina, L. 1 — N. N. pocco oggetti — *Auf!* L. 2. — Totale L. 34.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 24 soccorsi per L. 40, di cui uno da L. 5, tre da L. 5, sei da L. 2, quattordici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a decaduti, 1 a donne abbandonate dal marito, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 0 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2878. — Una madre di famiglia col marito senza lavoro fisso e sei figli in tenera età, priva di mezzi ed in grave bisogno.

2879. — Una vedova in età avanzata, malaticcia, coll'unica figlia senza lavoro, in preda alla miseria. La poveretta, essendo in arretrato dell'affitto, fu obbligata a sloggiare ed ora si trova senza casa.

2880. — Una donna abbandonata dal marito con quattro figli, senza mezzi e nelle più gravi angustie.

2881. — Una donna col marito infermo ed inabile al lavoro e cinque figli, di cui due disoccupati, sprovvista del necessario ed in critiche circostanze.

2882. — Una vedova con cinque figli, dei quali due infermi, senz'appoggio e nell'assoluta indigenza.

2883. — Una donna in «istato interessante», col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e due bambini in condizioni miserevoli.

La causa dei maestri comunali contro il Municipio di Torino.

Nel 1871, per iniziativa del Municipio di Torino, veniva istituita una Cassa delle pensioni municipali, che si obbligava, mediante una congrua ritenuta che veniva fatta ai dipendenti del Municipio, di provvedere al loro avvenire durante l'età più avanzata. Il concetto al quale si ispirava l'organamento della Cassa era questo: Che essa venisse costituita da un fondo straordinario concesso dal Municipio, e che venisse alimentato: 1° da una dotazione annuale del Municipio; 2° dal contributo annuo dei maestri; 3° dalle elargizioni dei privati; 4° dai frutti dei capitali.

Detta Cassa non venne mai eretta in ente giuridico, ed il Municipio come non determinò la misura massima del suo contributo alla Cassa medesima, così non contribuì neppure al Monte per le pensioni governative che era stato istituito dal ministro De Sanctis con legge del 1878, valendosi di una disposizione della legge stessa, per la quale si stabiliva che il contributo non era obbligatorio per quei Comuni dove già esistessero regolamenti per assegnazione di pensione agli insegnanti elementari.

La legge sul Monte delle pensioni stabiliva il contributo dei Municipii al 5 0/0 e quello degli insegnanti al 3 0/0 sull'ammontare degli stipendi.

Intanto nacque ciò che era facile prevedersi. L'aumento continuo delle pensioni, non bilanciato da sufficienti introiti, fece palese come in un tempo non lontano la Cassa autonoma non avrebbe più potuto coi suoi soli proventi provvedere agli insegnanti torinesi. Difatti nel 1888 la Commissione segnalò che gli introiti ed i pagamenti della Cassa insegnanti sarebbero stati in sbilancio, e da quel punto incominciò un periodo durante il quale il Municipio fece fronte col proprio bilancio alle pensioni antiche e alle nuove.

Intanto il Municipio, per ovviare alle difficoltà nelle quali si trovava la Cassa-pensione, decise di aggravare il contributo dei maestri, aumentare il limite di età per conseguire la pensione e diminuire l'importo delle pensioni medesime.

Il maestro Carlo Passerini, che vinto il concorso del 1881 era entrato a far parte del corpo degli insegnanti municipali, non volle con altri suoi colleghi accettare il nuovo stato di cose che gli veniva fatto dal Municipio, ed evocò il Comune di Torino dinanzi al Tribunale chiedendo che si dichiarassero nulle e prive nei suoi rapporti le deliberazioni del Municipio di Torino, e che fosse tenuto il Municipio a trattenere ad esso Passerini il solo 3 per cento del suo stipendio, e che gli spettasse il diritto di conseguire la pensione a carico dell'erario municipale nella misura e secondo le modalità praticate per il passato.

Dopo una serie d'incidenti il Passerini deduceva due capitoli di interrogatorio, destinati a porre in essere:

1° Che il Municipio della città di Torino non ha mai curato l'erezione in ente giuridico autonomo della Cassa-pensione per i suoi insegnanti;

2° Che quando andò in vigore la legge sul Monte delle pensioni il Municipio non si assoggettò alla legge stessa ed al relativo versamento nelle casse dello Stato.

Il Municipio si oppose all'ammissione di tali capitoli di interrogatorio, venne sollevato incidente, ed il Tribunale decise doversi respingere le prove addotte, e pose le spese dell'incidente a carico del Passerini.

Contro tale sentenza appellò il Passerini, ed oggi la causa venne discussa dinanzi alla Corte d'Appello. Rappresentava il Passerini il procuratore Azeprimo e l'avvocato Samuele Levi, per il Municipio, procuratore Badanelli, avvocato Alessio e Soldati.

Arrivi e partenze. — Giunse il senatore Oddone e riparti per Alessandria.

Arrivò da Savona il senatore Rolando, e partì per Savona il deputato Boselli.

Prezzo delle farine e del pane. — L'Ufficio di polizia della città di Torino ci comunica:

«Dalle informazioni ricevute dalla locale Camera di commercio risulta che, tenuto conto del prezzo della farina, marca *B*, generalmente usata, stabilito col Bollettino del mercato 2 settembre nella media di L. 41 25 il quintale (dazio compreso), conteggiate le spese di fabbricazione ed esercizio, risulta pel pane un prezzo di costo di L. 0,415 il kg.»

I regolamenti di P. S. e gli esercenti albergatori. — Ieri la Confederazione tra esercenti di Torino si riunì in assemblea straordinaria nella sua sede (via Monte di Pietà, 21), e dopo una animata discussione ed all'unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti albergatori di Torino, convocati in assemblea straordinaria, deplorando i metodi adoperati dall'Autorità di P. S. per richiamare gli esercenti all'improvvisa e rigorosa osservanza delle disposizioni regolamentari, deliberano di fare viva istanza presso il prefetto ed il questore perchè nell'applicazione dei regolamenti di P. S. in ordine al libro delle consegne si escogitino quei provvedimenti che, senza offendere le leggi, rendano meno gravose agli esercenti le improvvise modificazioni ed innovazioni che si volessero introdurre.»

Ispezione sanitaria alle derrate alimentari. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati sul mercato: Ortaggi guasti kg. 80; frutta immatura o guasta kg. 100; funghi alterati kg. 118; funghi velenosi kg. 1,2.

Suicida! — Verso le 23,50 di ieri, un individuo, rimasto sinora sconosciuto, vestito a foggia di operaio, recatosi sulla strada ferrata, linea Modane, a 100 metri dalla stradale di Stupinigi, si gettò sotto il treno diretto, in partenza da Torino alle 23,25, rimanendo informe cadavere.

Dopo le constatazioni di legge fu trasportato alla camera mortuaria di via Cuorgnè, pel riconoscimento.

Sassate contro i passanti. — Sul corso San Maurizio due ragazzacci si divertivano ieri a lanciar sassi contro alle donne che di là transitavano. Una guardia civica cercò avvicinarli, ma quei monelli se la diedero a gambe. Il signor Guidobono Achille, che di là passava in bicicletta, li inseguì col suo veicolo e, raggiuntone uno, lo tenne fermo sino al giungere dell'agente.

Dichiarato in contravvenzione, disse essere certo Ravesso Claudio, d'anni 16, abitante in via Napione, 24.

L'altro compagno si salvò colla fuga e non si potè sapere chi fosse.

Grave scottatura. — Parmigiani Luigia, di anni 30, serva a *posto*, si versò inavvertentemente un recipiente d'acqua bollente addosso, producendosi gravi ustioni alle gambe.

Mentre da sola se ne andava per farsi medicare, giunta in via Po, pel forte dolore venne meno e stramazzò al suolo.

Una guardia municipale la raccolse e con vettura la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicata e poi rimandata alla sua abitazione in via Po, 12. Guarirà in 12 giorni.

Caduta di bicicletta. — Certo Persico Paolo, d'anni 21, panattiere, abitante in via Sant'Agostino, 5, mentre nel cortile della casa dove abita si esercitava a montare su di un velocipede, cadde al suolo, producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro.

Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, ma, colà giunto, essendosi il Persico rifiutato di farsi visitare, fu rimandato.

Più tardi si recò da sè all'Ospedale Umberto I, ed ivi fu ricoverato.

Un gruppo di disgraziati. — Traffano Emilio, d'anni 16, tipografo all'officina carte-valori, si ferì accidentalmente sul lavoro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— La piccina di 4 anni, Borella Margherita, fu ricoverata al San Giovanni per la frattura della gamba sinistra, riportata cadendo accidentalmente in via Bonita. Guarirà in 30 giorni.

— Romualdo Francesco, contadino, di 28 anni, di Piasco (Cuneo), fu ricoverato al San Giovanni per una ferita alla mano destra riportata ieri mentre maneggiava un fucile carico, dal quale partì il colpo che lo ferì. Guarirà in 20 giorni.

Borseggio. — Certo Tacito Antonio denunciò alla Questura che essendosi addormentato al suolo la scorsa notte, in via Lagrange, venne borseggiato dell'orologio del valore di 10 lire.

Cose che capitano a chi si addormenta per le strade.

Non volevano pagare! — Cinque individui recatisi nella trattoria sul corso Vittorio Emanuele II, N. 102, esercita dalla signora Pereno Rosa, mangiarono e bevettero per l'importo di L. 14 45 e poi cercavano pretesti per non pagare.

La proprietaria richiese l'intervento di alcuni agenti municipali, i quali, recatisi sul luogo, persuasero quei gloriosi a soddisfare il loro debito, ciò che uno di essi fece: quindi se ne andarono pei fatti loro.

Bella roba! — Verso le 19,15 di ieri, la ben nota Veizli Margherita, d'anni 41, rigattiera, abitante in via Santa Giulia, N. 26, fu ricoverata alla sezione delle guardie municipali di via Bellezia perchè, ubbriaca, era incapace di reggersi in piedi.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali: dal sig. Filippa Luigi, una targhetta per velocipede; dal sig. Navarino Giuseppe, due statuette di metallo; dal sig. Gisi Lorenzo, una polizza di pegno; da un signore che volle serbare l'incognito, un doppio decimetro.

AVVISI E ADUNANZE

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa Pensioni.

Ecco la situazione al 28 agosto del benemerito istituto:

Soci 77,566, quote d'associazione 102,731;

Capitale in Rendita dello Stato lire 1,500,457 36.

L'eloquenza di queste cifre dispensa da qualsiasi commento.

Statuti e programmi *gratis*, via Pietro Micca, 8, Torino.

Camera del lavoro. — Sezione II (Sindacato falegnami-ebanisti), ore 21, adunanza generale con importante ordine del giorno.

— Sezione IV (Lega lavoranti cappelli tantasia): Domenica, 5 corrente, adunanza generale.

— Sezione X (Lega tornitori in metalli): Domenica, 5, nel salone Società Generale conferenza dell'on. [illegible] sull'organizzazione di mestiere.

Sezione XXVI (Lega vermicellai): Domenica, 5, adunanza generale.

Sezione XXX (Lega lavoranti marmi e pietre): Domenica, 5, ore 14,30, adunanza generale con conferenza. Alle ore 9,30 adunanza del reparto scalpellini, con conferenza sull'organizzazione in cooperativa.

Sezione XI (Lega muratori): Domenica, 5, adunanza generale.

Società cooperativa fra i venditori di giornali di Torino. — Si avvisano i soci che l'assemblea ordinaria generale avrà luogo giovedì, 16 corrente, alle ore 21, nei locali sociali, con un importante ordine del giorno. Dovendosi convocare una seconda adunanza, questa avrà luogo giovedì, 23.

Società droghieri. — Venerdì 10, alle 21 1/2, nella sede sociale adunanza per comunicazione sulle ispezioni fatte dall'Ufficio d'igiene secondo le dichiarazioni gentilmente avute dal comm. Ramello in presenza del sindaco conte Rignon.

Cavallermaggiore, 30 agosto. — Frumento all'ettolitro L. 21 71 — Segala 13 87 — Meliga 11 41 — Legna forte al mg. 0 75 — Id. dolce 0 50 — Fieno maggengo 0 75 — Id. risotta 0 87 — Id. terzuolo 0 47 — Paglia 0 35 — Vitelli da latte 1ª q. 0 — Id. 2ª 7 — Id. 2ª 5 50 — Uova alla dozz. cadun. 0 70.

Appalti di lavori e provviste in Italia.

Camera di commercio di Torino.

Presso la sezione del Museo commerciale sono ostensibili i capitolati d'oneri dei seguenti appalti:

Roma. — Ministero dei lavori pubblici — L'11 settembre 1897 scade il tempo utile per le offerte di ribasso per l'appalto dei lavori di completamento del suolo foraneo del porto di Molfetta, per L. 302,007 74.

Spezia. — Direzione d'artiglieria ed armamenti del 1 Dipartimento marittimo, 14 settembre 1897: Appalto per provvista asciugatoi tela senza frangia, grembiali tela comune da cucina, per L. 10,144 80.

— Direzione delle costruzioni del 1 Dipartimento marittimo, 14 settembre 1897: Secondo incanto per provvista tappeto linoleum e di colla per attaccarlo, per lire 177,000.

Genova. — Direzione d'artiglieria della fonderia, 21 settembre 1897: Appalto per provvista tela di cloro di lino, per L. 13,400.

— 21 id. id.: id. per provvista rame in verghe, per L. 50,850, e filo di rame grosso, per L. 2300.

Torino. — Direzione d'artiglieria della fonderia, 25 settembre 1897: Appalto per provvista filantina grasso per suldature, per L. 102,000.

— 24 id. id.: id. per provvista rame diverso, per lire 15,500.

— 22 id. id.: id. per provvista zinco in pani, per lire 5200.

— 21 id. id.: id. per provvista piombo in pani, per lire 13,500.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 31 agosto. — Pezzi 293 50 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2 settembre. — Perdita per 1000 sul fino di Fr. 218 50 al chilogr. di 900.

Londra, 3 settembre. — Pence 23 75 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31 agosto. — 53 quota a centesimi di dollaro 51 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Cambio ufficiale pel giorno 4 L. **105 25**

Osservatorio di Torino. — 3 settembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 18,5 Massima + 24,2

Acqua cad. in milli. 0,0.

6 settembre — Il sole nasce a ore 5, minuti 67; tramonta alle ore 18, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre		2	3
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	60 —	60 40
— per ottobre	»	60 —	60 60
— 4 novembre-dicembre	»	50 00	50 00
— 4 mesi da novembre	»	50 10	50 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	36 —	36 —
» raffinato id.	»	96 75	96 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	38 75	38 87
» 4 mesi primi	»	38 63	38 63
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) settembre 2 3

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, facile — Brasiliani, Egiziani e Surata, calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima, con buonissime offerte.

		2	3
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	11,000	8,500
Importazioni	»	6,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 1/64	3 61/64
per ottobre-novembre	»	3 57/64	3 57/32
per dicembre-gennaio	»	3 47/64	3 11/16
per febbraio-marzo	»	3 49/64	3 71/32

Americani pronti in ribasso di 1/16.

Broach 3 21/32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni

Vendita generale della settimana balle 48,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 10,000 e per la consumazione 77,000.

Importazione della settimana Balle 7,000

Deposito » 457,000

HAVRE (sera) settembre 2 3

Cotoni — Vendite Balle N. 1,300 1,700

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite Sacchi N. 10,000 22,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) settembre 2 3

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato pel corrente 15 3/4 15 3/4

» per ottobre 15 3/4 15 3/4

Mercato calmo.

BREMA (sera) settembre 2 3

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» Dito Rask. 5 05 5 05

MAGDEBURGO (sera) settembre 2 3

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. seellini 9 00 9 85

MANCHESTER settembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA (sera) settembre 2 3

Frumenti — Importazioni quintali 10,000 11,742

» — Vendite 6,700 —

Mercato con affari nulli.

MERCATO DI NEW-YORK		2	3
Cambio su Londra	D.	4 83 3/4	4 83 3/4
» Parigi	»	5 20	5 20
Petrolio Standard white	»	5 75	5 75
» » a Filadelfia	»	5 70	5 70
Cotone Middling	»	7 13/16	7 5/8
» a Nuova Orleans	»	7 1/16	7 1/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		7,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	—
» pel Continente	»	—	—
Entrata cotoni nella settimana	»	—	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	—	30,000
» pel Continente id.	»	—	7,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	81,000
Frumento rosso	D.	103 —	101 1/8
Grano turco	»	35 1/4	35 1/2
Farine extra	»	3 45	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 5/8
» — » good per corrente	»	6 10	6 35
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 1/4	3 13/16

Bra, 1 settembre. — Grano all'ettol. L. 21 79 — Meliga 12 35 — Segala 12 95 — Fave grossissimi al chilogr. 0 45 — Id. fine 0 45 — Id. casalinghe 0 26 — Carne di vitello, 1 20 — Id. di bue, 1 10 — Farina 1ª qual. 0 38 — Id. 2ª 0 35 — Paste 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 — Lardo, 1 60 — Uova, alla dozzina 0 75 — Fieno, al miriagr. 0 70 — Paglia, 0 55 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce, 0 20.

Moncalieri, 3 settembre. — Sanati da L. 3 a 3 50 — Vitelli 1ª qual. da 0 50 a 7 — Id. 2ª qual. da 0 75 a 0 90 — Buoi 1ª qual. da 0 75 a 0 90 — Id. 2ª id. da 0 6 a 0 73 — Manzi da 6 a 6 50 — Tori da 5 50 a 6 20 — Vacche da 2 50 a 6 — Montoni da 5 50 a 6.

Nuova Associazione generale operai di ambo i sessi. — La sede sociale venne trasferita in via Cavour, 9, piano secondo.

Per tutto settembre venne concesso un indulto tanto per le riammissioni quanto per le nuove ammissioni.

STATO CIVILE. — Torino, 3 settembre 1897.

NASCITE 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MORTI: Turinetto Antonio, d'anni 62, di Rosconero, guardia daziaria a riposo, via delle Rosine, n. 1 *bis*.

Avellano Luigi, id. 58, di Asti, commesso, corso Vittorio Emanuele, 74.

Dalmasso Enrico, id. 4, di Torino, via Bellini, 6.

Stefanone Giovanni, id. 11, di Marmatica, Vicenza, corso Regina Margherita, 104.

Crotto Antonio, id. 64, di Candia Canavese, bracciante, via Pallamaglio, 17.

Losa Pietro, id. 21, di Rolassomera, tagliat. in lime.

Allprandi Giacomo, id. 21, di Cavin, soldato 9º bers.

Agnello Gius. Ant., id. 69, di Oglianico, fabbro-ferr.

Ulla Pietro Gius., id. 71, di Varengo, bracciante.

Grisoli Giovanni, id. 66, di Torino, pensionato.

Petullo Teresa, id. 90, di Torino, passamantaia.

Fina Carolina n. Fournier, id. 32, di Arona, modista.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di agosto 1897 in confronto al corrispondente periodo 1893-1896:

Anni		1893	1894	1895	1896	1897
Nascite	N.	668	727	648	689	631
Matrimoni	»	126	161	144	128	152
Morti	»	510	451	512	450	447

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi otto mesi 1897 in confronto di corrispondente periodo 1893-1896:

Anni		1893	1894	1895	1896	1897
Nascite	N.	5445	5803	5490	5682	5227
Matrimoni	»	1290	1351	1240	1199	1298
Morti	»	5176	5808	5546	5057	4461

NECROLOGIO.

Bergamo. — Zanoni Angelo, d'anni 80, bacologo. — Comini Caterina vedova Rota, d'anni 64, maestra.

Brignano d'Adda (Treviglio). — Cav. Giuseppe Ferri, tenente-colonnello.

Casale. — Causidico Patrucco Federico, d'anni 57, collaboratore del cattolico cav. Vincenzo Gatte.

Copenaghen. — Alberto Brendsen, agente consolare di Francia nella capitale della Danimarca.

Gemona (Udine). — Antonio Clochiatti, decano dei maestri, benemerito dell'istruzione primaria.

Genova. — Marchese Giambattista Cattaneo della Volta, d'anni 48. — Valentina De Amezaga vedova Vinelli, agiata.

Napoli. — Matteo Rubino, studente, figliuolo del prof. Vito, insegnante di diritto penale all'Università. — Cav. Francesco Buongermini, consigliere delegato di prefettura.

Novara. — Giuseppe Fornaroli, vice-cancelliere al Tribunale.

Nuova York. — Signora Drew, attrice antissima in America.

Parigi. — Edoardo Bennus, poeta assai stimato. Non contava che 31 anni. — Luigi Lallement, di anni 60, presidente del Tribunale civile della Senna.

Parma. — Cav. Giulio Maffei, maggiore dei bersaglieri nella riserva.

Potenza. — Cav. Raffaele Riviello, patriota.

Roma. — Dott. cav. Augusto Pannuzi, capitano medico nel Corpo delle guardie municipali.

Zuglio Carnico (Udine). — Don Pietro Sicorti, di anni 74, parroco.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,20:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca il decreto riflettente l'ordinamento degli studi nei collegi militari. Altro decreto autorizza il Comitato ligure per l'educazione del popolo, con sede in Genova, ad accettare il legato Ruspini di L. 500.

Cadamuro Carlo, usciere, è promosso bidello nella Segreteria dell'Università di Torino e durerà in ufficio per un biennio, dal 16 agosto 1897; Lopi Carlo, già furiere dell'esercito, è nominato usciere nella Segreteria predetta per un biennio, dal 16 agosto 1897.

È concesso sino a contraria disposizione a Marchetti prof. Luigi, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio a tempo indeterminato, un assegno equivalente alla metà dello stipendio.

È concesso sino a contraria disposizione a Ruscasio prof. Vittorio, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio a tempo indeterminato, un assegno equivalente alla metà dello stipendio.

Sono abilitati, sentito il parere della Giunta del Consiglio Superiore: Migliardi Gaetano ad insegnare nel ginnasio inferiore per il triennio scolastico 1897-98, 1898-99, 1899-1900; Sarno Nicola ad insegnare la computisteria nelle scuole tecniche; Fissore Guglielmo Emilio ad insegnare la computisteria nelle scuole tecniche.

È indetto un concorso al posto di professore di pianoforte nel Regio Conservatorio di musica di Napoli.

Il *Bollettino* pubblica pure l'elenco delle opere messicane donate dal vice-console d'Italia cavaliere Cesare Poma alla Biblioteca nazionale di Torino.

Un giovinetto ucciso da un soldato in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,5:

Un grave fatto di sangue è avvenuto stanotte. Il tipografo Vincenzo Palazzoli, sedicenne, romano, era seduto sulla soglia d'una bottega in via Porta Salaria per godere il fresco insieme ad un gruppo di giovanotti, quando passò un attendente di fanteria, che si ritenne offeso per alcune frasi partite dalla comitiva. L'attendente, ritornato indietro, con accento meridionale molto marcato apostrofò vivacemente gli operai, impegnando colluttazione col giovane Palazzoli.

Alla fine il soldato, estratto un pugnale, con quello vibrò due colpi al Palazzoli, dandosi poscia alla fuga. L'operaio Ladnlini, che erasi intromesso, ebbe un colpo che gli sfiorò il lato sinistro del ventre.

Il Palazzoli tentò d'inseguire il suo feritore, ma non gliene bastarono le forze: s'abbandonò a terra e spirò. Aveva due profonde ferite: una alla spalla sinistra, l'altra in direzione del cuore. L'omicida non fu ancora arrestato, ma è certo che sarà preso, essendo un attendente noto nei dintorni di Porta Salaria.

(Ore 10,35). — Le Autorità militari arrestarono stamane l'attendente omicida, che è appartenente al 12º reggimento fanteria. Attualmente egli trovasi nella prigione della caserma di Santa Prassede.

Le feste di Homburg.

A. *Ferrero* ci telegrafa da Homburg, 4, ore 7,20:

Iersera allo *Schloss* vi fu un pranzo di famiglia, al quale presero parte soltanto i Sovrani e i ministri. Stasera vi sarà un gran pranzo al *Kurhaus*, poscia ricevimento.

La giornata di oggi cominciò con molta pioggia e vento. Poscia migliorò alquanto. Cresce la simpatia per gli Italiani. Si vendono cartoline con l'effigie dei Sovrani, degli Imperiali di Germania e dell'imperatrice Federico. La folla si avvia alla rivista.

La Duchessa d'Aosta.

Londra, 4 (*Stefani*). — È giunta la Duchessa d'Aosta.

Il congedo di classi in Grecia.

Atene, 4 (*Stefani*). — Il Governo dichiara che offri soltanto le entrate sul bollo come garanzia del prestito della indennità.

Il Governo decise di congedare l'ultima classe di riserva.

Otto armeni condannati a morte.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Otto armeni, ritenuti autori di recenti attentati, furono condannati a morte. Due sospetti autori dell'attentato alla Porta furono assolti.

La rivoluzione nell'Uruguay.

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Ayres che la rivoluzione nell'Uruguay guadagna terreno. Gli insorti si avanzano verso Minas.

Bauman ammalato.

Vienna, 4 (*Stefani*). — Oscar Bauman, esploratore africano, è ammalato.

Un ragazzo che uccide l'amante di suo padre.

Abbiamo da Caserta, 2:

Un gravissimo fatto di sangue ha prodotto la più viva impressione nel vicino villaggio di Vallerotonda.

Una donna è stata trovata uccisa nel proprio letto colpita gravemente di scure; l'omicida è un fanciullo quindicenne; la causale: istigazione e feroce risentimento, non è ancora stato assodato.

Certo G. Battista Tudisco viveva da quattordici anni con una certa Annunziata Verrecchia, di anni 46. Il Tudisco s'era unito con costei abbandonando la moglie a nome Angelamaria Salvatore, e ritenendo con sè due figliuoletti avuti dalla Salvatore, di cui uno a nome Emanuele.

Pare che la Verrecchia, di nascosto del suo amante, maltrattasse i due fanciulli affidati alle sue cure, sicchè a mano a mano negli animi dei ragazzi un atroce odio s'andava addensando contro la donna del padre loro.

Il giorno 30 agosto il Tudisco si recò alla fiera d'Acquafondata; tornando verso le 13 a casa, in contrada Aquilone, trovò la porta socchiusa; il Tudisco, insospettito, chiama la sua donna. Silenzio profondo. L'uomo si accosta al letto suo su cui pare d'intravedere una figura umana.

La Verrecchia è riversa sul letto, immobile, cadavere.

Dei terribili colpi di scure le avevano sfigurato il volto e dal volto e dalla gola il sangue colava, colava lentamente, insuppando il letto e coagulandosi sul suolo.

Il Tudisco, spaventato, si ritrasse e fuggì di casa, da quella casa ove ne si terribile delitto era stato consumato, e dove un più atroce mistero incombeva.

In pochi momenti tutto il villaggio seppe la notizia e accorse sul luogo del delitto.

Ma chi aveva uccisa quella donna? Il brigadiere dei reali carabinieri di Vallerotonda, Devinola Giuseppe, giunto tra i primi, iniziò delle indagini, fu scoperta l'arma omicida, una scure affilatissima, che l'omicida aveva nascosto in un cespuglio, tutta intrisa di sangue; sull'uccisore, mistero!

Ma tra la gente accorsa sul luogo del delitto una versione s'andava avvalorando, cominciava a sorgere un dubbio che la donna fosse stata uccisa da qualcuno della famiglia, qualcuno insomma che doveva sapere le abitudini della donna e aveva dovuto colpirla quando costei si trovava ancora a letto.

Tre ore dopo i carabinieri tornavano in caserma conducendo un ragazzo in preda alla più viva commozione; era pallido, tremava, aveva le mani sporche di sangue.

Negli occhi di quel fanciullo parea che lo strano terrore si addensasse.

Era l'uccisore della Verrecchia, il figlio del Tudisco, un ragazzo di quindici anni.

— Perchè hai uccisa la Verrecchia? — domandò il brigadiere dei carabinieri.

— Io non so.... Mi maltrattava tanto, maltrattava mio fratello.... erano tre giorni che non ci dava da mangiare e ci batteva.... disse tutto a mia madre.... essa mi disse: perchè non la uccidi, tuo padre tornerebbe da me, voi stareste con me che vi voglio bene.... che vi tratto bene....

«E allora io, volli seguire il consiglio.... mi destai per tempo.... mi levai e brancolando nelle tenebre levai dal muro la scure, mi armai, mi avvicinai al letto e colpii una, due, tre volte nell'ombra senza vedere colei che colpivo.

«Sentii un grido, un grido solo, poi sentii il calore del sangue che mi colava sulle mani: rimasi atterrito, gettai la scure in un cespuglio e fuggii per la campagna.»

Dopo le confessioni del ragazzo, è stata anche arrestata la madre, per istigazione.

La libertà della stampa nell'India.

Abbiamo da Londra:

Si ha da Bombay che il direttore e il proprietario del *Mahrasi*, giornale indigeno che esce a Islampur, presso Satara, comparvero dinanzi al Tribunale di quest'ultima città per rispondere all'accusa d'aver sparso dottrine sediziose e così provocato gli attentati commessi presso Bombay. L'accusa s'appoggiava sovra un articolo apparso il 14 maggio sul *Mahrasi* e intitolato: «Mezzi preparatori per acquistare l'indipendenza»; vi si ricordava come il Canadà fosse pervenuto ad acquistare le istituzioni liberali di cui gode, e l'autore esortava i suoi compatrioti ad ottenere le medesime istituzioni con gli stessi mezzi che il Canadà.

Il giudice inglese di Satara credette dover condannare il direttore-autore alla deportazione a vita ed il suo complice, il proprietario del giornale, a sette anni della stessa pena.

Il flagello delle cavallette nella Repubblica Argentina.

Abbiamo da Buenos Ayres:

Pur troppo le notizie che pervengono da diversi punti della vasta Repubblica sono concordi nel riferire che il terribile flagello delle locuste sta invadendo in modo spaventoso vaste regioni, minacciando una immensa strage, i cui dannosi risultati temesi saranno ben più gravi per l'agricoltura argentina di quanto fino ad oggi non lo siano stati.

Al Canadà de Gomez enormi nubi di cavallette sono passate, seminando lo sconforto più intenso.

Per il vicino Baradero le locuste sono passate in densi sciami che oscuravano l'orizzonte.

La Pampa Centrale stessa è pure minacciata dal terribile ortottero, e gli agricoltori di colà temono assai che l'invasione sia sicura nella prossima stagione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSE ITALIANE. — 3 settembre

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	98 50	98 [illegible]	98 [illegible]	98 57
» fine mese	— —	— —	99 50	— —
» 4 1/2 0/0	108 50	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	784 —	784 —	— —	785 —
» Ferr. Merid.	714 —	714 —	713 —	713 —
» » Medit.	540 —	541 —	540 —	541 50
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 20	— —	105 20	105 17
» Londra	26 51	— —	26 51	26 50
» Germ.	130 —	— —	130 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 settembre Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 50
» 3 0/0	104 10	104 17
» 4 1/2 0/0	107 —	106 00
Rendita Italiana 5 0/0	94 45 50	94 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 15 1/2
Consolidati inglesi	— —	111 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	440 —
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	22 50	22 67
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Tripisuro	— —	[illegible]
Egiziano 3 0/0	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	63 5/16	63 50
Banca ottomana	— —	600 1/2
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	461 —
Suez	— —	3225 —
Lotti turchi	— —	113 1/2
Ferrovie Meridionali	674 —	675 —
Rendita Russa nuova	92 27	92 1/4
» Portoghese	— —	22 1/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	30 00

BORSA DI BERLINO, 3.

Credito Austr.	180 —	Turco nuovo	22 70
Cambio su Londra	20 28	Prest. G. Russo	66 40
Lombarde	37 00	Cambio su Italia	76 85
Rendita Italiana	94 40	Ferr. Meridionali	131 20
Id. fine mese	94 40	» Mediterranee	217 10
Cons. Pruss. 4 0/0	103 70	Rublo	217 40
Cons. Pruss. 3 0/0	103 70	Cambio su Parigi	80 85

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA 3 (Chiusura).

Consol. inglese	111 5/8	Egiziano 1883	107 1/4
Rendita Italiana	93 3/8	Versam. fatti alla Banca	—
Argento fino	24 1/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	62 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	102,000
Turco nuovo	22 5/16		

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	366 50	Cambio su Londra	119 70
Lombarde	86 75	Lire italiane (carta)	45 18
B. Anglo-Austriaca	156 50	Rend. Austr. (Arg.)	102 40
Austriache	351 75	Id. in carta	102 40
B. Austro-Ungarica	931 —	Union Bank	299 50
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. in oro	124 75
Argento	100 —	Ungherese	99 10
Cambio su Parigi	47 55	B. Paesi A.	233 50

Tendenza ferma.

BORSA DI TORINO. — 4 settembre.

Rendita prezzo normale **98 92 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 32 1/2	— — —
Svizzera	— 4	105 [illegible]	— — —
Londra	— 2	26 53 1/2	— — —
Id. lungo	—	— —	— — —
Germania	— 3	breve — 130 15	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita c. 98 925.

Rendita f. c. 98 90, 99 275.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	784 —	785 —	C. Cavour	530 —	— —
Ferr. Mer.	713 50	717 —	C. F. S. Paolo	520 50	— —
Ferr. Med.	541 —	— —	C. F. It. Sup.	490 —	— —
Soc. Sarde	277 —	— —	Ferr. V. E.	450 —	— —
B. Sconto	77 —	— —	Ferr. Sarde C.	330 —	— —
Ceramica	270 —	271 —	Ferr. It. 3 0/0	297 70	— —
Rubattino	330 —	335 50	F. Sic. 1889	490 50	— —
			F. Sec. Sarde	400 —	— —
			Ferr. Merid.	327 —	— —

Cronaca della Borsa. — 4 settembre. — Lispondenti [illegible] sempre buono, ma incerpato dall'incertezza su quelle di Parigi, che non appaiono più così decise e forti come per lo passato.

In questa condizione di cose i mercati italiani trovano miglior partito l'applicarsi quasi unicamente ai valori ferroviari e ad altri pochi che si prestano ad attivo movimento, a trascurare la Rendita che si confida ritorni intanto nel riposo il vigore scemato.

Così si vedevano stamane animatissime le Meridionali e le Miste; la Rubattino con buona tendenza a rialzo, mentre la Banca d'Italia era piuttosto offerta, e la Ceramica inattive per mancanza di venditori.

Il cambio a 105 32.

Oggi Borsino chiuso.

Prezzi normali per contanti 3 settembre.

AZIONI				
Banca d'Italia	781 —		Comuni Ferr. Bra-Cavallermaggiore-Cantalupo-Mortara	60 —
Banca di Torino	452 —		Privileg. Ferr. Cavallermaggiore-Bra	310 —
Banca Tiberina	7 —		OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	77 —		Canali Cavour	530 —
Credito Mob. Ital.	— —		Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercellese	510 —
Credito Ind. (vecchio)	298 —		Ferrovie Romane	318 —
» » (nuove)	277 —		Id. Meridionali	328 —
Credito Meridionale	10 —		Id. Sarde (Serie A)	317 —
Credito Ligure	— —		Id. id. (Serie B)	313 —
Comp. Fond. (Ital.)	— —		Id. id. (1879)	315 50
Ferrovie Meridionali	713 —		Id. Vittorio Emanuele	341 —
Ferrovie Secondarie sarde	276 —		Id. Savona	347 50
It. Ferr. sicule	610 —		Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	306 —
Ferrovia Mantova-Modena	370 —		Id. Sec. Sardegna	480 —
Ferrovia Italia	505 —		Ferr. Cuneo [illegible]	[illegible]
S. P. Tinto-Sella	395 —		Strade Ferr. Tirreno	486 —
Id. [illegible]	357 —		Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	494 —
Soc. Torin. Tramvie	300 —		Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	483 —
Ferr. [illegible]	130 —		Risan. di Napoli 5 0/0	480 —
Id. [illegible]	125 —		Prestito Prov. Alessandria	490 —
M. Lane Borgosesia	410 —		Id. id. di Salerno	480 —
Soc. Cartiera Italiana	405 —		Id. id. di Torino	600 —
Società Italiana Gas	655 —		Prest. Roma 3 0/0 (oro)	490 —
Soc. Cons. Gas-Luce	110 —		Provincia Bergamo 3 1/2	501 —
Soc. Acqua pot. Torino	234 —		Prestito Città di Torino 1880	494 25
Soc. It. Ind. Agric.	8 —		Ferr. Novara	217 —
Soc. C. A. F. Carnia	145 —		Id. Cavallermaggiore-Alessandria	318 —
Soc. Cassa S. A. Imprese (Grands)	60 —		CARTELLE	
Soc. Lan. Fabbrica	— —		Fond. S. Paolo 5 0/0	501 —
Id. Depositi e Fitto di Torino Nuova	106 —		Id. id. 4 1/2	485 50
Id. Risan. e Imput.	325 —		Id. Banco di Nap. 5	489 —
Id. Offic. Savigliano	270 —		Id. Banca d'Italia 4 1/2	479 —
Ist. S. Teresa Oro	12 —		Id. id. id. 4 1/2	[illegible]
Canna Saccarea	id. 160 —		Ist. It. C. F. 4 1/2	505 —
Cartiere Merid.	id. 320 —			
Credito Italiano	id. 530 —			
Nav. Gen. Ital. P. e R.	id. 336 —			

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (115)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Li compiango — riprese D'Ambreville colla tristezza di un uomo che ha tutta la sua ragione — della certezza che li fa agire, senza esitare, più ancora che del dubbio che possono avere da sconontare. Il dubbio lascia la speranza.

Chinò il capo; ... certamente Celina di Saballian.

— Sei stato tu molto sicuro coll'uomo che hai cacciato di qui — insinuò Dontilly.

— E' vero, perchè egli non fu che il braccio... non è lui il colpevole.

— Non c'è colpevole. Se durante la tua malattia io ho preso con noi quel povero Marcello, lo feci perchè egli spiegasse, non appena fosse possibile, come la sua devozione assoluta lo ha smarrito. Egli ha agito spontaneamente; è stato il cane che morde senza che gli si abbia comandato di mordere, ma perchè gli hanno comandato di custodire bene....

— Chi aveva egli ancora da custodire?

— Tua figlia! Tua moglie!

Riccardo fu profondamente turbato dal tono affettuoso e solenne nel quale Dontilly gli parlava e proclamava come un fatto avverato, indiscutibile, quell'unione a cui egli non pensava più.

— Richiamalo! Voglio che egli mi dica tutto; voglio saper tutto, subito! — balbettò egli.

Carlo chiamò Marcello; Marcello non rispose. Dontilly passò nella sala da pranzo, poi andò in tutte le camere dell'appartamento e giunse nell'anticamera. La porta della scala era aperta; Marcello era uscito.

— Quale imprudenza! — mormorò Carlo, colpito nello stesso tempo da un sospetto strano, stravagante.

Ritornò sollecito presso D'Ambreville, corse alla finestra, guardò nella via e gettò un grido.

Marcello, in mezzo ad un gruppo di soldati, sembrava arrestato e rispondeva all'interrogatorio di un ufficiale.

Al grido del suo amico, Riccardo guardò a sua volta e domandò con voce fioca:

— Che cosa significa?

— Vieni a salvarlo! — replicò Dontilly prendendo D'Ambreville per mano e trascinandolo verso la scala.

Quando Marcello, per ordine di Riccardo e per invito di Dontilly, era uscito dalla camera, camminava come un soldato che lascia il campo di battaglia dopo d'essersi battuto bene, stanco, noncurante di sapere a chi rimane la vittoria, impaziente di riposo, ma di un riposo senza sogni che non gli renda il fragor della mischia, l'odore della polvere, il calpestio nel sangue, di un riposo inerte, di un annientamento completo.

Aveva preso un poco dell'ebetismo che aveva interrotto quell'altro.... Andava curvo, colle braccia penzoloni, ripetendo ad ogni passo:

— È finito! È finito!

Aprì la porta e non la richiudeva, disposto a lasciarsi riprendere. Scese la scala facendo rimbombare i gradini sotto ai suoi passi pesanti. Passò davanti all'uscio del portinaio e nessuno lo vide, non dimenticando però questa volta di chiudere la porta come se avesse chiusa la sua vita, pensando vagamente che lasciava dietro di sè tutto ciò che aveva turbata, avvelenata, condannata la sua esistenza.

Si fermò sul marciapiedi ed aspirò l'aria. L'aria era fatta pesante dal fumo; il cielo pareva sanguigno. Era impossibile ad un uomo di sentirsi libero e d'aspettarsi, in quell'atmosfera, qualche cosa di riconfortante. Marcello contemplò davanti a sè, contro alla barricata, il mucchio di morti che avevano fatto. Il sospiro che trasse era un sospiro d'invidia! Sorrise debolmente, guardò a destra ed a sinistra, esitando sulla scelta della direzione da prendere; ma siccome lo splendore d'incendio era più grande dalla parte della via del Bac, si sentì istintivamente attratto da quella parte.

Non aveva fatto venticinque passi che una sentinella lo fermò.

Marcello fissò per due secondi il suo sguardo sdegnoso, sorpreso, sul soldato; poi, senza spiegazioni, gli voltò le spalle.

La sentinella fece prestamente mezzo giro, si pose davanti a Marcello colla baionetta incrociata e gli domandò:

— Dove andate?

— Non lo so.

— Donde venite?

— Che v'importa di saperlo?

— Chi siete?

Marcello non rispose.

— Tenente! — disse ad alta voce il soldato di fazione rivolgendosi ad un ufficiale addossato, tutto pensieroso, ad una porta. Ecco qua un insorto!

Il tenente s'appressò a Marcello, il quale non fece un movimento per fuggire. Aspettava, sorridendo.

L'interrogatorio ricominciò, e, per la seconda volta, Marcello rifiutò di rispondere.

Il tenente fece un segno. Il vecchio soldato fu condotto verso un gruppo di ufficiali. Gli guardarono le mani, gliele annasarono: esse erano rugose, callose, ma non odoravano di polvere, nè di petrolio.

Gli ufficiali si consultarono collo sguardo.

— Il contegno di quel vecchio, nonostante l'ostinazione di lui a non voler rispondere, li intimidiva. Stavano forse per lasciarlo in libertà quand'egli, mutando ad un tratto d'atteggiamento, disse loro con tono di ironia profonda:

— Avete una gran voglia di fucilarmi, non è vero?

— Tacete, disgraziato!

— Ebbene, — riprese egli, — se ne avete proprio voglia, fate pure; se ciò che è: sono soldato!

— Soldato!

— Sì; ciò vi sorprende?

— Come va che siete qui?

— Potrebbe darsi che fossi disertore.

— Di qual reggimento?

— Ah! ciò non lo saprete mai!

— Suvvia, se volete scherzare è ora di finirla.

— Ho l'aria di scherzare? — riprese Marcello pallidissimo e cogli occhi lucenti. — Ah! se sapeste come sono poco disposto allo scherzo! Sono vinto e nelle vostre mani... non fatemi grazia.

— Avete appiccato il fuoco?...

— No, ho ucciso, e se ciò non vi basta: Viva la Comune!

— È un pazzo — disse un vecchio ufficiale volgendogli le spalle e allontanandosi.

— Un pazzo pericoloso! — riprese un altro.

— Facciamo altro che battervi con dei pazzi? — aggiunse un terzo ufficiale.

Marcello ascoltava con tutta calma.

— Finiamola — disse il tenente al quale era stato condotto dapprima, vinto solo perchè gli altri ufficiali erano rientrati nel cortile dove s'era stabilito lo stato maggiore del battaglione.

Fece un segno e un caporale radunò alcuni uomini che si allinearono.

Marcello aveva visto la manovra; gli disse di voltarsi e di camminare.

— No, — riprese egli, — voglio morire come il maresciallo Ney.

(Continua).

PESCATORE G.

La leggenda e la storia dell'anno terribile.

(L'incidente Hohenzollern e la diplomazia francese nel luglio 1870).

Un vol. in-8° grande, L. 2.

Giacomo Pescatore, uno studioso ... agguerrito nelle discipline storiche, ha con questo lavoro apportato notevoli cognizioni ad una più chiara e giusta intelligenza di quel fatalissimo momento storico che fu l'anno 1870.

Il Pescatore si è accinto, con ... alacrità all'impresa; e la storia di quei quindici terribili giorni, che scatenarono le furie della guerra, è ricercata attraverso i documenti e le memorie del tempo e ripresentata nelle pagine di questo studio con felice sintesi e in una forma eletta e viva di narrazione.

(Dal *Panaro* di Modena).

Editori Roux Frassati e C°, Torino.